

L'ALTIMETRO

C.A.I. - Sezione di Rimini

N. 1 Gennaio - Aprile 2019



L'ALTIMETRO - Notiziario Quadrimestrale C.A.I. Sezione di Rimini

Registrazione presso il Tribunale di Rimini n. 6/97 del 10/5/1997

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) ART. 1 comma 2 e 3 - CN/RN

Abbonamento Euro 1,50 (il costo dell'abbonamento è compreso nella quota sociale)

L'ALTIMETRO

Notiziario Quadrimestrale

C.A.I. Sezione di Rimini

Direttore Responsabile: *Loris Succi*

Anno XXIII N. 1

Gennaio - Aprile 2019

Editore: C.A.I. Sezione di Rimini
Via Circonvallazione Meridionale 5B
47923 Rimini

Stampa: LITHOS ARTI GRAFICHE
Via del Tesoro 220 - 47826 Villa Verucchio RN



SOMMARIO

- Pagina 3** Sommario
- Pagine 4 - 5** La Sezione informa
- Pagine 6 - 9** Relazione Morale del Presidente
- Pagine 10 - 13** La Sezione informa
- Pagine 14 - 16** Videoproiezioni - Conferenze
- Pagine 18 - 19** Calendario Uscite Gruppo Escursionismo CAI Rimini
- Pagine 20 - 33** Programma attività Gruppo Escursionismo CAI Rimini
- Pagine 34 - 35** Programma Corso di Escursionismo Avanzato (E2)
- Pagine 36 - 37** Programma attività Gruppo Alpinismo CAI Rimini
- Pagina 38** Programma attività Scuola di Sci Escursionismo Francesco Negri
- Pagina 39** Programma Attività Scuola di Alpinismo Pietramora
- Pagina 40** La Sezione Informa
- Pagina 41** Programma Speleo Gruppo Grotte Ariminum
- Pagina 42** Programma attività Gruppo Alpinismo Giovanile CAI Rimini
- Pagine 43 - 45** Racconto: Avventura Rifugio Baion di Gianna Arcangeli e Daja Furrer
- Pagine 46 - 48** Intervista a Sara Marcaccini
- Pagine 50 - 51** Spedizione Bolivia Illimani 2018 patrocinata dal CAI Sezione di Rimini
- Pagine 52 - 58** Proposta di Escursione: Traversata del 150° dell'Unità d'Italia di Loris Succi
- Pagina 59** Sonetto: L'Elogio alla tagliatella di Giovanni Fabbro
- Pagine 60 - 64** Racconto: Avventure di un Riminese di Gianni Ghinelli
- Pagina 65** La nostra Biblioteca
- Pagine 66 - 67** Racconto: Trekking nel Parco Nazionale della Sila di Renato Donati
- Pagine 68 - 71** Approfondimento: Gli Speleotemi di Renato Placuzzi
- Pagine 72 - 74** Le patologie da alta quota di Irene Camporesi e Giacomo Mennilli

PER IL PROSSIMO **NOTIZIARIO** IL MATERIALE DEVE PERVENIRE IN SEDE
O VIA E-MAIL (CAIRIMINI@CAIRIMINI.IT) **ENTRO IL 31 GENNAIO 2019**



C.A.I. Sezione di Rimini TESSERAMENTO E PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA' DELLA SEZIONE



Le attività pubblicate sono promosse dalla Sezione e sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano. I Soci, anche quelli iscritti ad altre Sezioni, su richiesta del Direttore dell'escursione o della Segreteria sono tenuti alla presentazione della Tessera del CAI. La Sezione si rende disponibile, quando è richiesta, alla raccolta della caparra, mentre al saldo provvederà ogni singolo partecipante in loco. In caso di rinuncia individuale la caparra verrà restituita solo nel caso vi sia una lista di attesa che garantisca la copertura dei posti fino al numero massimo dei partecipanti. Se l'attività programmata viene annullata e la Sezione non ottiene la restituzione della caparra versata alla struttura prenotata, la caparra richiesta agli iscritti verrà trattenuta. Ai Soci che partecipano alle uscite di due o più giorni oltre alla quota necessaria per coprire i costi dell'attività programmata è richiesto un contributo di € 5,00 in favore della Sezione. I Soci in regola con il tesseramento, nelle attività sociali organizzate dal C.A.I. sono coperti da assicurazione per infortuni (Caso morte € 55.000; Caso invalidità permanente € 80.000; Spese mediche € 1.600). La polizza è visionabile presso il sito della Sede Centrale del CAI all'indirizzo: www.cai.it. Il Socio può richiedere all'atto del rinnovo o della nuova iscrizione, il raddoppio dei massimali (Caso morte € 110.000; Caso invalidità permanente € 160.000; Spese mediche € 2.000) versando una quota aggiuntiva di € 3,50 per il periodo dal 01/01/2019 al 31/12/2019. Ai Soci già iscritti ricordiamo che è **molto importante rinnovare la tessera entro il 31 marzo** di ogni anno, per non interrompere la copertura assicurativa e non perdere gli altri benefit CAI.

Il Consiglio Direttivo

SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO: *Tanti vantaggi e non solo...*

I Soci del Club Alpino Italiano, in regola con il tesseramento, hanno i seguenti benefici:

- Sconto nei Rifugi CAI e dei Club Alpini esteri aderenti all'U.I.A.A.
- Ricevere la Rivista Mensile del CAI "Montagne 360°".
- Ricevere il Notiziario Quadrimestrale "L'Altimetro" della Sezione del CAI di Rimini.
- Assicurazione sugli infortuni avvenuti durante tutte le attività sociali del CAI.
- Soccorso alpino aereo, gratuito.
- Possibilità di usufruire del servizio Biblioteca della Sezione.
- Possibilità di partecipare alle attività e ai corsi organizzati dal CAI.
- Sconto nei negozi convenzionati.

Diventare Soci del Club Alpino Italiano non deve voler dire solo godere dei vantaggi che ne derivano, ma significa sostenere un'associazione che ha sempre operato a favore della montagna nei suoi molteplici aspetti culturali e ambientali. Iscriversi al CAI deve anche essere un'occasione di impegno personale per far conoscere, soprattutto ai giovani, la sua storia fatta di entusiasmo e di volontariato per coinvolgerli nei suoi principi e nelle sue finalità.



CAI SEZIONE DI RIMINI

in Via De Varthema 26 Rimini

Orario di apertura: Lunedì e Giovedì dalle ore 21:00 alle ore 23:00
Corrispondenza: Casella Postale 316 Rimini Centro 47921 Rimini
www.cairimini.it - www.facebook.com/cai.rimini - cairimini@cairimini.it

CARICHE SOCIALI TRIENNIO - 2017 - 2018 - 2019

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050

Vicepresidente: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

Segretario: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

Tesoriere: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Consigliere: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571

Consigliere: Gabriele Giardi - Cell. 335.7339567

Consigliere: Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Consigliere: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Consigliere: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Presidente Onorario: Lino Vici

Delegato Sezionale: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900

Revisore dei Conti: Andrea Bruschi - Cell. 338.2900980

Revisore dei Conti: Gian Luca Gardini - Cell. 328.8894422

SOCI REFERENTI PER LE ATTIVITÀ

Gruppo Alpinismo: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Gruppo Alpinismo Giovanile: Guido Arcangeli - Cell. 347.8560540

Gruppo Scialpinismo: Stefano Morolli - Cell. 339.7731228

Gruppo Sci Fondo Escursionismo: Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821

Gruppo Escursionismo: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Gruppo Sentieristica: Renzo Tonini - Cell. 333.3108956

Gruppo Grotte Ariminum: Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Soccorso Alpino: Matteo Sarti - Cell. 347.0681359

Tesseramento: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571

Biblioteca: Donatella Valenti (Dody) - Cell. 333.5223321

Materiali e Gadgets: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

l'ALTIMETRO - Notiziario CAI Rimini: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Sito Internet CAI Rimini: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

C.A.I. SEZIONE DI RIMINI - QUOTE ASSOCIATIVE 2019

Socio Ordinario.....	€ 50,00	*Per i Soci Giovani appartenenti a fami-
Socio Familiare.....	€ 25,00	glie numerose aventi come iscritto un So-
Socio Giovane*.....	€ 16,00	cio Ordinario (il capo nucleo) è applicata
<i>Soci Giovani: nati nel 2001 e anni seguenti</i>		una quota agevolata. Dal 2° Socio gio-
Tessera prima iscrizione.....	€ 5,00	vane e seguenti: € 9,00 anziché € 16,00.

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Assemblea dei Soci 13 Dicembre 2018

Cari Soci, ci ritroviamo in questa sede al secondo anno del mio mandato di Presidente di Sezione CAI, per riepilogare insieme, le attività svolte in questo ultimo anno. Sempre più nella nostra Sezione le escursioni di più giorni, solitamente svolte in montagna e Appennino che richiedono una certa capacità di movimento in terreni impervi, ricevono il gradimento di molti Soci e nuovi Soci che partecipano a queste belle iniziative organizzate e promosse, molto spesso, da nostri Titolati. Vorrei però ricordare che in queste attività la sicurezza non è garantita dalla presenza del Titolato in quanto tale, ma dalla scelta e selezione dei partecipanti che garantiscano un certo livello di autonomia e capacità di muoversi sui terreni nei quali si andrà ad operare. Un'altra garanzia per i Soci partecipanti, da me vivamente consigliata, è l'integrazione o raddoppio dei massimali assicurativi, che da questo anno si può attivare anche durante il corso dell'anno e non solo all'atto dell'iscrizione.

Voglio ringraziare il Gruppo Escursionismo per il ricco calendario di escursioni in giornata e di più giorni, che ha proposto con tanta passione in questo 2018 ormai al termine, ai Soci della nostra Sezione. Ricordo anche la partecipazione alla Settimana dell'Escursionismo che si è svolta nel Vicentino e Altopiano di Asiago perfettamente organizzata dalla Sezione CAI di Vicenza. Il 13-14-15 Settembre si è svolta la intersezionale Amatrice-Rieti-Vicenza nel territorio di Pennabilli organizzata dai nostri Escursionisti con itinerari interessanti piaciuti a tutti. La manifestazione si è felicemente conclusa domenica con un banchetto rustico-nostrano con prodotti locali portati dai partecipanti dalle diverse province di provenienza. Questa intersezionale è stata una bella occasione di incontro e scambio culturale fra i diversi Soci del CAI e durante le escursioni svolte nelle tre giornate e nei momenti conviviali trascorsi, gli argomenti spaziavano dalle ricette regionali culinarie ai diversi problemi legati alla vita delle Sezioni. Nell'autunno di questo anno si è svolto un corso tematico sul nostro Appennino sviluppato con delle serate culturali per approfondire ulteriormente la nostra conoscenza sulla storia di vita abitativa di quei luoghi. Ritengo personalmente importante conoscere questi posti non solo guardando la cartina con le curve di livello e i sentieri segnati ma anche attraverso la aspra e dura vita per la sopravvivenza di quegli abitanti che per tanti anni hanno lottato per strappare al bosco, dove possibile, un lembo (Ronco) di terra da coltivare cercando di integrarsi con la natura raccogliendo i frutti che poteva dare durante l'anno. Con queste premesse si possono apprezzare meglio i luoghi visitati e integrarsi con il paesaggio che ci circonda quasi facendone parte nel momento di passaggio in quei luoghi.

Nei primi mesi di questo anno l'Associazione Arma Aeronautica ci ha contattato chiedendo di aiutarli ad organizzare una giornata di commemorazione dei due piloti caduti sul Monte Carpegna nel 1989, esattamente ventinove anni fa. Avevano necessità di fare arrivare familiari, amici e conoscenti nella zona del cippo. Dopo alcuni sopralluoghi, i nostri volontari della Sentieristica, sono intervenuti in diverse giornate facilitando il percorso con la creazione di gradini nel terreno che porta in salita al Cippo.

Con l'aiuto di carte escursionistiche hanno ritracciato un sentiero in disuso creando le condizioni per poter fare una piccola escursione con ritrovo finale proprio al Cippo. Il 2 Settembre, giorno della commemorazione, a causa del meteo la funzione religiosa è stata spostata nel vicino Santuario della Madonna del Faggio, ma i visitatori sono comunque riusciti ugualmente a salire al Cippo e seguire la cerimonia militare svolta sul posto. La salita è stata possibile grazie anche alle preziose corde fisse messe dai volontari del Soccorso Alpino diretti dal capo Squadra Matteo Sarti, che hanno garantito la sicurezza generale sul percorso insieme ai Carabinieri Forestali.

Quest'anno che andiamo a concludere è il secondo anno di attività del rinato Gruppo di Alpinismo Giovanile, un anno molto intenso di attività e soddisfazioni per tutti i partecipanti e gli accompagnatori, impegnati mediamente una volta al mese, solitamente per l'arrampicata ma qualche volta anche per le escursioni, con due uscite di cinque giorni complessivi nel mese di luglio. Nella prima di due giorni, sabato e domenica, abbiamo partecipato a un raduno Intersezionale di Alpinismo Giovanile organizzato dalla Sezione CAI di Ravenna al Passo della Calla, nella quale i nostri ragazzi, gestiti e seguiti da Daja Furrer e dagli altri volontari della nostra Sezione impegnati in questo settore di attività, si sono divertiti a partecipare a questa iniziativa con la possibilità di confrontarsi con altri gruppi di Giovani Alpinisti del territorio Toscano-Romagnolo e nella condivisione dei compiti loro assegnati. La seconda di tre giorni, si è svolta in Dolomiti nel Gruppo delle Marmarole con soggiorno al Rifugio Baion, un bellissimo posto con esposizione solare che ha visto l'allegria compagnia fare delle belle esperienze di alpinismo-escursionismo adatte ai ragazzi che hanno reagito molto bene alle difficoltà che si presentano su percorsi di alta montagna, in particolare in questo giro escursionistico/alpinistico del Tac Grande. Ricordo che per andare al Rifugio i ragazzi hanno affrontato un dislivello di 700 metri in salita e altri 1000 metri in discesa l'ultimo giorno per tornare al pullman. Credo che per loro deve essere stata una bella esperienza che ricorderanno nel tempo e che gli tornerà utile negli anni futuri. Naturalmente anche per gli accompagnatori è stata una esperienza positiva che ha permesso di conoscere meglio il gruppo e doversi regolare per le programmazioni di attività in futuro. Ringrazio i genitori per la fiducia che ci hanno dato nell'affidarci i loro ragazzi e penso che anche per loro, sia stata una bella esperienza di vita. Il 9 Settembre abbiamo organizzato un treno-trekking Rimini-Genga con salita al Monte Revellone e discesa lungo la colata di ghiaie nella quale il gruppo AG, con relativi accompagnatori, si è molto divertito.

Nel mese di luglio esattamente mercoledì 18 la nostra Sezione con il Gruppo Alpinistico, su proposta del Preside della Scuola IC di Misano Adriatico, Marco Bugli, nostro Socio, ha collaborato ad organizzare e permettere una giornata di arrampicata a Saiano con i ragazzi di 4° e 5° elementare. L'attività si è svolta nel pieno rispetto delle regole di sicurezza che il luogo e l'attività richiedevano, in modo che tutti i ragazzi hanno scalato i percorsi già preparati e attrezzati dai nostri volontari completando la giornata con una visita al locale Santuario della Madonna di Saiano. Alla fine accompagnatori e ragazzi, tutti molto bravi e contenti per questa esperienza unica nella Provincia di Rimini, si sono ritrovati al sottostante piazzale del mulino per i saluti e per il ritorno a casa con il pulmann.

Nella nostra Sezione opera ormai da diversi anni la Scuola Intersezionale Sciescurionismo Francesco Negri (Rimini-Ravenna) formata in maggior parte da Titolati della nostra Sezione, che in inverno organizza corsi per questa specialità portando allievi sul nostro Monte Carpegna, in Appennino e in montagna con escursioni di più giorni. Ultimamente la Scuola ha diversificato il suo modello di formazione con l'inserimento di lezioni a moduli di volta in volta diversi fra loro, in modo da offrire agli allievi un insegnamento più mirato alle loro esigenze e rivolto a un bacino di persone più ampio possibile. Questo modo di operare ha portato a dei risultati positivi con corsi numerosi e ottimi risultati di apprendimento da parte dei partecipanti.

In questa Sezione è attivo un bel gruppo giovane e intraprendente, il Gruppo Grotte Ariminum che organizza uscite in grotta su tutto il territorio Italiano e ultimamente anche in Albania dove ha partecipato a diverse spedizioni, organizzate insieme a gruppi della nostra regione, svolgendo un'importante attività di ricerca che ha portato a scoperte molto interessanti storico e ambientale riportate anche sulla stampa locale. Sono un gruppo molto attivo e unito che organizza regolarmente corsi di introduzione alla Speleologia. La loro costante attività, la passione e l'apertura verso i Soci per coinvolgere e per trasmettere passione, li hanno portati a crescere molto in fretta come Gruppo e a formare due nuovi Titolati Qualificati Sezionali che in futuro porteranno il loro aiuto nei corsi.

Nel mese di aprile si è svolta qui a Rimini presso l'hotel Corallo l'Assemblea Regionale dei Delegati organizzata dalla nostra Sezione con l'aiuto di Soci volontari e di tutti i componenti del Direttivo, in questo evento è stato fondamentale l'aiuto del poliedrico Luca Mondaini esperto in logistica e conoscenza del territorio, bravo nel trovare la sistemazione dove potere svolgere l'evento. L'Assemblea è stata molto interessante dal punto di vista politico della gestione del CAI sia Centrale che Regionale con la nuova svolta di semplificazione dei regolamenti degli Organi Tecnici che vuole dare la Presidenza Torti. Tutto è andato come previsto e senza intoppi anche nella pausa pranzo fatta con un buffet molto apprezzato dai circa cinquanta Delegati presenti. Abbiamo ricevuto i complimenti per la bella accoglienza, per noi è stata una soddisfazione essendo Rimini una località posta geograficamente all'estremo della Regione e quindi impegnativa da raggiungere.

Mentre eravamo in Assemblea dei Delegati a Rimini abbiamo ricevuto la triste notizia di un incidente sciistico da valanga in valle d'Aosta a una comitiva di scialpinisti della Scuola Pietramora. Purtroppo si è trattato di un incidente che per due componenti del gruppo, un Istruttore, Carlo Dall'Osso della Sezione di Imola e un Allievo, Roberto Bucci della Sezione di Faenza, è stato fatale. Sono momenti di profonda amarezza. La Sezione CAI Rimini esprime la piena solidarietà a tutti gli istruttori del corso di Scialpinismo coinvolti nella valanga e ai familiari delle due vittime.

La Scuola Pietramora nostro Organo Tecnico ha svolto un primo corso di alpinismo su roccia in tarda primavera con un bel gruppo omogeneo di allievi, poi in piena estate viste le numerose richieste, e in seguito all'annullamento del corso di Alpinismo Base, si è deciso di effettuare un secondo corso AR1 nel mese di agosto. In autunno è stato ef-

fettuato il corso di Arrampicata Libera di Secondo Livello, è andato bene ma purtroppo non ha avuto una grossa adesione, con solo quattro iscritti partecipanti, a dimostrazione che emerge l'esigenza di promuovere più corsi base che corsi di livello superiore.

Quest'anno la Sezione del CAI di Rimini chiude il tesseramento con 688 Soci (714 nel 2017) registrando una leggera inflessione rispetto al numero degli iscritti dell'anno scorso. Più precisamente, Soci Ordinari 510 di cui 29 Juniores (532 nel 2017 di cui 33 Juniores), 116 Soci Familiari (110 nel 2017) e 62 Soci Giovani (72 nel 2017). Considerata la buona gestione del conto economico della Sezione si propone di confermare per l'anno 2019 le quote sociali dell'anno scorso: Soci Ordinari € 50,00 Soci Familiari € 25,00 Soci Giovani € 16,00 che diventano € 9,00 del secondo figlio. Anche per il prossimo anno la quota associativa è comprensiva della copertura assicurativa durante le attività istituzionali; a discrezione del Socio con un contributo aggiuntivo di € 3,40 che proponiamo di arrotondare a € 3,50, possono essere raddoppiati i massimali della copertura assicurativa. Come Delegato Sezionale per l'anno 2019 il Consiglio Direttivo ripropone Josian Romeo.

Mauro Campidelli

Presidente del CAI Sezione di Rimini

CONGRATULAZIONI

*I Soci **Sara Marcaccini** e **Cristian Urbini**, aspiranti Istruttori Sezionali di Speleologia, hanno superato la verifica di **QSS (Qualificati Sezionali di Speleologia)** che si è tenuta ad Erbezzo in data 8 e 9 settembre 2018. La Sezione del CAI di Rimini si congratula con Sara e Cristian.*

Mauro Campidelli

Presidente del CAI Sezione di Rimini

È possibile iscriversi o rinnovare l'adesione al CAI Sezione di Rimini

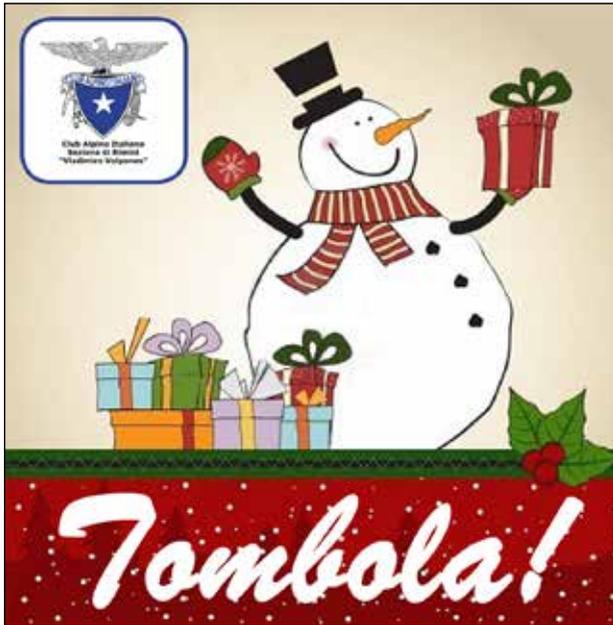
CAI RIMINI - Via de Varthema 26 Rimini - Giovedì ore 21:00 - 23:00

MOUNTAIN EXPERIENCE - Via A. Palareti 37 Savignano sul Rubicone FC in orario negozio

MISTER ONE VIAGGI E TURISMO - Via Bertola 14 Rimini in orario negozio

LAYAK - Statale Rimini-San Marino Via dei Boschetti 57 Borgo Maggiore RSM in orario negozio

SPINNAKER... LO SPORT - Via Pascoli 67 Cattolica in orario negozio



CAI RIMINI NATALE IN SEZIONE

A Rimini in Via De Varthema 26

Giovedì 20 Dicembre 2018

ore 21:00

Anche quest'anno in prossimità delle feste di Natale e di fine Anno, la Sezione del CAI di Rimini organizza una serata di festa con un piccolo rinfresco e tanti brindisi per potersi scambiare gli Auguri. La serata sarà animata con il gioco della Tombola, con la possibilità di vincere ricchissimi premi.

Vi aspettiamo numerosi!

Sono previsti 5 giri di Tombola

1^ Tombola - Riservata ai Giovani (fino a 18 anni di età)

2^ Tombola - Materiale Tecnico da Montagna e Gadget CAI

3^ Tombola - Materiale Tecnico da Montagna e Gadget CAI

4^ Tombola - Gastronomica

5^ Tombola - Week end per due persone (località a scelta su 30 proposte)

Per informazioni: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715.

Ringraziamenti a:

My Car's Shop-Accessori Moto e Auto

MisterOne Viaggi & Turismo

Emmegì-La Buona Piadina

Mountain Experience

Spinnaker... Lo Sport

Ferramenta Par-Ferr

Pasticceria Vecchi

Casa del Mobile

L'Escursionista

Layak

...e a tutti quelli che hanno collaborato!



CAI RIMINI FESTA DELL'ALPINISMO GIOVANILE

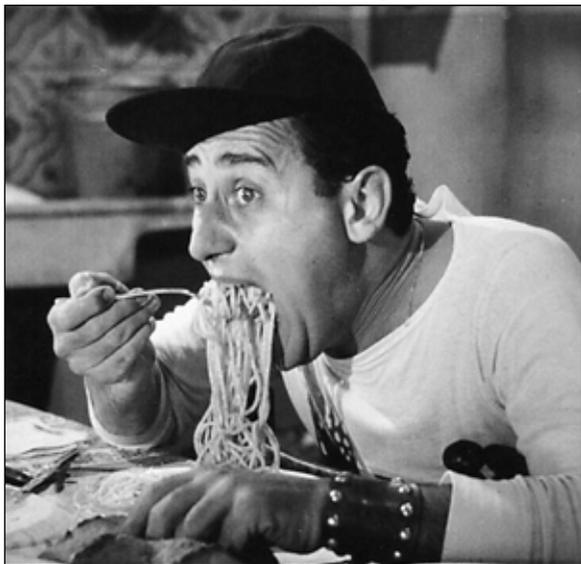
A Rimini in Via De Varthema 26
Sabato 26 Gennaio 2019 Ore 17:00

Il CAI Sezione di Rimini propone e organizza la Festa dell'Alpinismo Giovanile, Sabato 26 Gennaio 2019 alle ore 17:00 in via De Varthema 26. Sono invitati tutti i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile e i Genitori. Sarà l'occasione di "rivedersi in azione" con la proiezione di fotografie delle uscite in ambiente degustando i manicaretti delle "Mamme" e la torta gigante offerta dal CAI!!!



PRANZO SOCIALE AI RISTORANTE BELVEDERE DI SAN LEO Domenica 17 Febbraio 2019

Considerati lo sfilacciamento della vita sociale e l'individualismo dominante, mangiare insieme risulta segno di appartenenza ad un gruppo. Mangiare insieme accomuna e rende di buonumore e la tavola diventa luogo di ascolto reciproco. Convivialità a tavola significa spazio, mosaico di parole scambiate, di immagini create, di racconti che seducono: così si scoprono gli altri e li si conosce di più. Per rallegrarci, rinnovare legami, rinsaldare rapporti, condividere le nostre esperienze di cammino e di viaggio, vi proponiamo di trovarci a pranzo Domenica 17 Febbraio 2019 dopo l'escursione. Naturalmente l'invito è esteso a familiari ed amici. Per chi vorrà raggiungerci per il pranzo, l'appuntamento è alle ore 13:30 al Ristorante Belvedere di San Leo.



Prenotazione entro il Lunedì 28 Gennaio 2019. Adriana Ugolini Cell. 339.7688760.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI C.A.I. SEZIONE DI RIMINI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è indetta in prima convocazione Mercoledì 13 Marzo 2019 alle ore 08:00 e in seconda convocazione **Giovedì 14 Marzo 2019 alle ore 21:00** a Rimini in Via De Varthema n° 26 con il seguente Ordine del Giorno:

- **Verifica poteri**
- **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
- **Bilancio Consuntivo 2018 e Bilancio Preventivo 2019**
- **Varie ed Eventuali**

Mauro Campidelli

Presidente del CAI Sezione di Rimini

* Chi non può partecipare può farsi rappresentare da un altro Socio scaricando la **DELEGA** all'indirizzo: <http://www.cairimini.it/> nella sezione L'Assemblea dei Soci

RIPRISTINATA TARGA COMMEMORATIVA

La targa evocativa del 150° Anniversario di Fondazione del CAI e del 191° Anniversario di Fondazione del Corpo Forestale dello Stato, posata nel 2013 su di un cippo



di roccia, è tornata a risplendere nel Parco Fabbri di Rimini, di fronte alla "conchiglia" del Palazzo dei Congressi. L'intervento di restauro, condiviso con il Comando del Gruppo Carabinieri Forestali della Provincia di Rimini, si è reso necessario a causa del cattivo stato di conservazione in cui versava la targa, per opera dell'azione degli agenti atmosferici. Da Sabato 29 settembre 2018, la targa commemorativa è di nuovo al suo posto grazie all'impegno dei Soci Giovanni Fabbro e Luca Mondaini.

TRE INDIRIZZI PER ESSERE SEMPRE PIU' AGGIORNATI

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI



MATERIALI E GADGET DISPONIBILI IN SEZIONE IN VENDITA AI SOCI
Un'idea regalo per amici e conoscenti

- Magliette uomo/donna in materiale tecnico con logo CAI Rimini
- Magliette in cotone con logo CAI Rimini
- Scaldacollo blu/grigio con il Logo CAI
- Gagliardetto CAI Sezione di Rimini
- Distintivo ricamato CAI Sezione di Rimini in stoffa
- Spilla scudetto CAI
- Portachiavi CAI smaltato
- Cartine delle Alpi e dell'Appennino
- Cartine e guide escursionistiche del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi
- Cartine e guide escursionistiche del Parco del Sasso Simone e Simoncello
- Vasto assortimento di manuali CAI
- Sacca Zainetto CAI Rimini

Per informazioni contattare Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

IL 5 PER MILLE AL CAI SEZIONE DI RIMINI
Codice Fiscale: 91026460401



**Lunedì 14 Gennaio 2019 ore
21:15 in Sede**
Gianni Ghinelli presenta:
**AVVENTURE DI UN
RIMINESE - SVIZZERO
SOTTO ED OLTRE
QUOTA SEIMILA**
*La scalata del
Kang Yatse II (6175 m)*

Il racconto della sua solitaria e straordinaria avventura presentato nel corso della serata con aneddoti e fotografie dello spettacolare paesaggio indiano.



Lunedì 21 Gennaio 2019 ore 21:15 in Sede
Silvano Conti e Monica Oliana
 Presentano:
ITALIA COAST TO COAST
400 Km tra il Monte Conero e l'Argentario

Un itinerario unico e suggestivo di diciotto giorni a piedi lungo sentieri e sterrate, che dal Promontorio del Conero a quello dell'Argentario, attraversando Marche, Umbria, Lazio e Toscana ci porteranno alla scoperta di luoghi affascinanti e poco conosciuti.

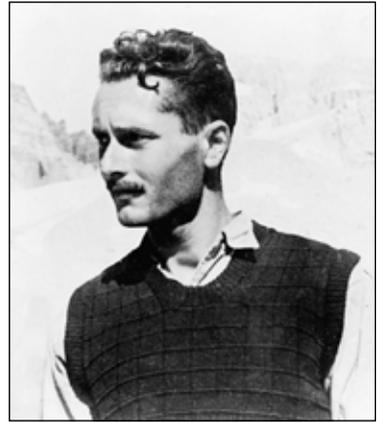


Lunedì 11 Febbraio 2019 ore 21:15 in Sede

Proiezione del film:

OLTRE IL CONFINE

Ettore Castiglioni (1908-1944) scelse di avere come unico confidente il suo diario. Le sue parole compongono il ritratto di un grande alpinista e insieme la figura di un uomo solo e inquieto. Ma raccontano un cambiamento profondo: di buona famiglia ed antifascista che all'indomani dell'8 settembre 1943 guidò un gruppo di ex soldati sulle montagne della Valle d'Aosta e si adoperò per portare in salvo sul confine svizzero profughi ed ebrei in fuga dalla guerra. "Dare la libertà alla gente per me adesso è una ragione di vita" scriveva così qualche giorno prima di cadere in un tranello delle guardie di frontiera. L'ultima nota nel diario è del marzo '44 e non svela nulla degli avvenimenti successivi. Sconfinò nuovamente in Svizzera e fu arrestato. Privato degli abiti e degli scarponi fu rinchiuso in una stanza d'albergo a Maloja. Durante la notte si calò dalla finestra e affrontò il ghiacciaio del Forno avvolto in una coperta. Cosa lo spinse a tentare una fuga impossibile? Quale missione aveva da compiere oltre il confine? Lo scrittore Marco Albino Ferrari, curatore dell'edizione critica del diario, ripercorre i momenti salienti della vita dell'alpinista, raccoglie documenti e testimonianze e si addentra nel mistero della sua morte.



Lunedì 18 Febbraio 2019 ore 21:15 in Sede

Proiezione del film:

DAVID LAMA - OFF LIMINITS ON ROCK AND ICE

Nel 2012, dopo 3 anni di tentativi, David Lama completa, in cordata con Peter Ortner, la prima salita in libera della via chiodata nel 1970 da Cesare Maestri al Cerro Torre. Una salita che ha portato con sé alcune polemiche, sia precedenti, a causa di nuovi spit lasciati in parete per permettere alla troupe Red Bull di girare un film, che successive, relative alla schiodatura della via. Infatti, pochi giorni prima che Lama e Ortner riuscissero nella loro impresa, gli alpinisti Jason Kruk e Hayden Kennedy avevano rimosso e portato via 102 chiodi a pressione dalla via di Cesare Maestri. Una schiodatura che ha generato molte polemiche ed una spaccatura nel mondo dell'alpinismo tra chi vedeva questo atto come una liberazione del Cerro Torre e chi invece un abuso irrispettoso della storia.





Lunedì 25 Febbraio 2019 ore 21:15 in Sede

Proiezione del film:

GROENLANDIA - THE SHARK TOOT

Questo film può essere considerato il seguito ideale di "Into the light", il documentario proiettato in Sezione nell'ottobre scorso. Cosa mai ha a che fare l'Altopiano dell'Oman, in cui si trova la maestosa grotta scalata da Chris Sharma e Stefan Glowacz, con i ghiacci della Groenlandia dove vediamo in azione Matteo Della Bordella, Silvan

Schüpbach e Christian Ledergerber? In apparenza proprio nulla. Si tratta di ambienti totalmente diversi. Di difficoltà e tipi di scalate che sono quanto di più lontano si possa immaginare. E invece, a unire le due imprese è lo stesso spirito di avventura che si regge sulla necessità interiore dei protagonisti di andare in cerca di esperienze e sfide nuove. Una sfida che porta i tre protagonisti ad affrontare in kayak, una navigazione di ben 200 km in acque gelide, lungo la quasi totalmente disabitata costa Est della Groenlandia per arrivare a toccare terra sulla Penisola di Renland e affrontare la parte alpinistica della spedizione. La parete Nord/Est dello Shark's Tooth, il Dente di Squalo. Una parete di 900 metri di verticale granito. Una salita, su una parete ancora totalmente vergine, realizzata in piena autonomia e lontani da tutto.

Lunedì 4 Marzo 2019 ore 21:15 in Sede

il Dott. Paolo Bonasoni

del Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima

Presenta:

LE MONTAGNE PRIME SENTINELLE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La ricerca scientifica in alta quota, dal Monte Cimone all'Himalaya

Le montagne, come un barometro, misurano l'impatto delle attività dell'uomo sul clima e sull'ambiente. Esse costituiscono gli "occhi" per osservare i cambiamenti a cui è soggetta l'atmosfera ed il "naso" per misurare come varia la sua composizione

nel tempo. Dal Monte Cimone all'Himalaya, dalle Alpi alle aree polari, un "viaggio" per meglio comprendere l'importanza delle ricerche scientifiche che si conducono negli osservatori climatici di alta quota, affinché il grido di allarme delle montagne, per la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo, non rimanga inascoltato.

*L'Osservatorio del Monte Cimone
Una stazione di rilevamento
tra le più importanti
d'Europa*



Sabato 17 Novembre 2018
“In vetta” al Faro con il CAI Rimini





Gruppo Escursionismo CAI Rimini
CALENDARIO USCITE
Gennaio 2019 - Maggio 2019



Il punto di ritrovo per le uscite se non diversamente specificato è a Rimini in via Caduti di Marzabotto 25 (parcheggio uffici dell'Anagrafe del Comune di Rimini).
NOTA: I tempi sono calcolati escludendo le soste. I dislivelli in discesa, quando non sono espressi corrispondono a quelli della salita. La lunghezza viene indicata solo in quei percorsi dove si ritiene un dato significativo. Consultare la scala delle difficoltà escursionistiche su www.cairimini.it Da pagina 20 a pagina 33 il programma dettagliato delle escursioni. **Le uscite in elenco sono promosse dalla Sezione e sono riservate ai Soci del C.A.I.** La Sezione si rende disponibile, quando è richiesta, alla raccolta della caparra, mentre al saldo provvederà ogni singolo partecipante in loco.

GENNAIO 2019

Domenica 6: PARCO NATURALE BOSCO DI TECCHIE (Pesaro-Urbino)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Domenica 13: CIASPOLATA IN APPENNINO

Escursione in ambiente innevato con le ciaspole

Domenica 20: IL SANTUARIO DI CORZANO E IL MONTE CARPANO (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 750 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Domenica 27: CIASPOLATA IN APPENNINO

Tempo: 6 h; dislivello salita: 600 m; difficoltà: EAI

FEBBRAIO 2019

Domenica 3: DA BELLARIA A VILLA TORLONIA (Rimini)

Tempo: 3,30 h; dislivello salita: non significativo; lunghezza: 12 km; difficoltà: T

Domenica 10: CIASPOLATA NEL PARCO NAZ. FORESTE CASENTINESI (Forlì-Cesena).

Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: EAI

Domenica 17: TAGLIATA DI MAIOLO (Rimini)

Tempo: 4 h; dislivello: 500 m; difficoltà: E

Domenica 24: CIASPOLATA IN APPENNINO

Tempo: 6 h; dislivello salita: 600 m; difficoltà: EAI

MARZO 2019

Domenica 3: NELLA VALLE DEL MONTONE SULLE COLLINE DI BOCCONI (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 16 km; difficoltà: EE

Domenica 10: DALLA FOCE DEL CONCA A MORCIANO DI ROMAGNA (Rimini)

Tempo: 4 h; dislivello salita: 80 m; lunghezza: 11,5 km; difficoltà: E

Sabato 16 e Domenica 17:

ANELLO DEL CASTELLANO E MONTAGNA DEI FIORI (Ascoli-Piceno)

Il CAI e i sentieri protagonisti del dopo terremoto

Domenica 24: FRA FIUME SAVIO E TORRENTE BORELLO (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Domenica 31: SUI PASSI DI DINO CAMPANA - VALLE DEL CAMPIGNO (Firenze)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E

APRILE 2019**Domenica 7: DA CASTELLETTA PER MONTE PIETROSO E VALL'ACERA (Ancona)***Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E***Domenica 14: MONTE DELLA VERNA (Arezzo)****ANELLO DEL MONTE PENNA***Tempo: 3 h; dislivello salita: 330 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E***ANELLO DEL MONTE SANTO***Tempo: 2 h; dislivello salita: 150 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E***Giovedì 25: CASCATE PETRELLA E CALABUIA - P. MURAGLIONE (Forlì-Cesena)***Tempo: 6 h; dislivello salita: 750 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E***Domenica 28: GROTTA DEL CALGERON – SELVA DI GRIGNO (Trento)***Tempo: 5h; difficoltà: EE***MAGGIO 2019****Mercoledì 1: PARCO DEL CONERO (Ancona)****ANELLO DELLA PECORARA***Tempo: 3,30 h; dislivello salita: 200 m; lunghezza: 7 km; difficoltà: T***ANELLO DI PORTONOVO***Tempo 1,15 h; dislivello salita: 0 m; lunghezza: 3 km; difficoltà: T***Domenica 5: MONTE COMERO E CIPPO DELL'ALPINO (Forlì-Cesena)***Tempo: 7 h; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E***Domenica 12: INTORNO A MONTE POZZALE (Rocca Pratiffi – Rimini)***Tempo: 5 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: E***Domenica 19: 20° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)***Tempo: 8 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE***Sabato 25 e Domenica 26: INTERSEZIONALE CON IL CAI DI REGGIO EMILIA****Sabato: GIRO PANORAMICO DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)***Tempo: 4 h; dislivello salita 250 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E***Domenica: MONTE CARPEGNA E DINTORNI (Pesaro-Urbino)***Tempo: 4 h; dislivello salita 430 m; lunghezza: 9 km; difficoltà: E***ISCRIVITI E FAI ISCRIVERE AL CAI****OLTRE 300.000 SOCI UNITI IN UN CLUB DAI GRANDI VALORI
PER VIVERE UNA MONTAGNA DI EMOZIONI IN AMICIZIA****CAI Sezione di Rimini***per tante nuove avventure dalla culla agli ...anta***ALPINISMO****ARRAMPICATA LIBERA****ALPINISMO GIOVANILE****CICLOESCURSIONISMO****ESCURSIONISMO****SCIALPINISMO****SCIESCURSIONISMO****www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - [facebook.com/CAI.RIMINI](https://www.facebook.com/CAI.RIMINI)**



Club Alpino Italiano Sezione di Rimini

PROGRAMMA ATTIVITÀ

Gennaio 2019 - Maggio 2019



Domenica 6 Gennaio 2019

PARCO NATURALE BOSCO DI TECCHIE (Pesaro-Urbino)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Il Parco Naturale Bosco di Tecchie, istituito come parco pubblico nel 1986 si distingue per la sua elevata integrità ambientale; le sue proprietà geomorfologiche hanno creato un fortunato insieme floristico, faunistico e vegetazionale. L'escursione prende il via da Ca' Baldano (519 m). A cavallo di una scopa (Befana), si giunge alla casa restaurata di Ca' Tecchie (consegna delle calze). Dopo il risultato delle sorprese si continua (ora non più su scopa), verso la cima più alta della giornata: Croce di Pian di Serra (1000 m). Tornati a Ca' di Tecchie con il sentiero che attraversa la zona del Serrone, si torna al punto di partenza di Ca' Baldano. Ricordo a tutti che è il giorno della Befana, quindi... a buon intenditor, poche parole. BUON ANNO NUOVO!

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore escursione: AEA Giuseppe Fattori (Pippo) – Cell. 335.7675745

Domenica 13 Gennaio 2019

CIASPOLATA IN APPENNINO

L'escursione si svolgerà in località da definirsi in base all'innnevamento. Precise informazioni sul luogo, tempi di percorrenza e dislivelli, verranno fornite in sede Giovedì 10 Gennaio 2019. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve.

Direttore escursione: AE Franco Boarelli - Cell. 335.5434802



Il Santuario di Corzano

Domenica 20 Gennaio 2019**IL SANTUARIO DI CORZANO E IL MONTE CARPANO (Forlì-Cesena)****Tempo: 6 h; dislivello salita: 750 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E**

Sul Colle di Corzano sovrastante San Piero in Bagno, sorgeva il Castello dei Conti Guidi, una rocca imponente a controllo dell'Alta Val Savio e delle vie di comunicazione per la Toscana, fino alla conquista dei Fiorentini nel 1404. Dopo la distruzione ad opera dei Lanzicheneccchi la popolazione si spostò nel sottostante borgo di San Piero, sorto nel XIV secolo come mercatale del castello. Accanto ai suoi ruderi rimane la chiesetta di San Bartolomeo, con l'affresco raffigurante la Madonna con il Bambino e Santa Caterina d'Alessandria. Il percorso si fa subito stretto e ripido, con tratti a gradini naturali scavati su terra e rocce, in un alternarsi suggestivo di fitto bosco di faggio e querce, con tratti aridi e rocciosi a strapiombo sulla Val di Bagno. Dopo il Monte Carpiano scenderemo dal sentiero "Chiardovo", che prende il nome da una vicina fonte sulfurea. Infine, percorrendo la pista ciclopedonale, ritorneremo a San Piero in Bagno. Partenza con mezzi propri alle ore 80:00

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Domenica 27 Gennaio 2019**CIASPOLATA IN APPENNINO****Tempo: 6 h; dislivello salita: 600 m; difficoltà: EAI**

L'escursione si svolgerà in località da definirsi in base all'innervamento. Precise informazioni sul luogo, tempi di percorrenza e dislivelli, verranno fornite in sede Giovedì 24 Gennaio 2019. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:00

Direttore escursione: AEI Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678

Domenica 3 Febbraio 2019**DA BELLARIA A VILLA TORLONIA (Rimini)****Tempo: 3,30 h; disl. salita: non significativo; lunghezza: 12 km; difficoltà: T**

Da Bellaria ci si incammina lungo il tracciato in riva sinistra del Fiume Uso, fino alla confluenza con il Rio Salto. Si prosegue sull'argine del rio fino al ponte di Podere Isola, poi su sterrato e infine su asfalto a ritrovare di nuovo il Rio Salto, già in vicinanza di Villa Torlonia. Si attraversa e si intravede anche in lontananza un territorio in prevalenza agricolo e totalmente pianeggiante, dal lontano storico passato naturale e selvatico, ricco di paludi, fiumi e foreste. Nel tempo, i disboscamenti, le bonifiche e i continui dissodamenti hanno praticamente eliminato i ricordi di quel lontano periodo. Alcune antiche querce permangono come debolissimo anello di collegamento con quei tempi. Nostro punto di arrivo è La Torre, edificio imponente e principale fulcro della Tenuta Torlonia, legata al nome di Giovanni Pascoli la cui famiglia qui visse, amministrandola, dal 1862 al 1867; è un importante e raro esempio di villa romagnola dei secoli XVII e XVIII.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:30

Direttore escursione: AEA Silvano Orlandi - Cell. 339.6975901

Domenica 10 Febbraio 2019**CIASPOLATA NEL PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI (Forlì-Cesena).****Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: EAI**

Con questa escursione andremo a percorrere uno dei più noti sentieri del Parco che tante volte sicuramente abbiamo percorso e ammirato in primavera e autunno. Questa volta lo faremo con le ciaspole sulla neve e resteremo meravigliati dagli inconsueti scenari che la foresta ci propone, dove la neve sul terreno e sugli alberi costruisce le più svariate figure che solo la natura sa fare. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore escursione: ANE-INV Renato Donati – Cell. 338.8985431- renatodonati2014@gmail.com

Domenica 17 Febbraio 2019**TAGLIATA DI MAIOLO (Rimini)****Tempo: 4 h; dislivello: 500 m; difficoltà: E**

Breve escursione che fa da preludio all'ormai consueto pranzo sociale organizzato nel suggestivo Borgo di San Leo, presso il Ristorante Belvedere, dove abbiamo appuntamento per le ore 13:30. "L'aperitivo" inizia lungo la strada che, appena usciti dal paese di Maiolo, conduce al villaggio La Tagliata risalente agli anni '70. In quel periodo la seconda casa in campagna era quasi d'obbligo e questo territorio, che dalla valle prende le distanze, vide proliferare numerose costruzioni francamente non così architettonicamente ben inserite. Il nostro percorso segue stradelle ghiaiose, costeggia alcuni coltivi fiancheggiati da siepi e s'inoltra anche in alcuni tratti ormai poco frequentati che potrebbero risultare fangosi. L'ambiente circostante è quello tipico delle nostre colline con predominanza di querce, carpini, aceri e prugnoli ed invita ad un cammino dal ritmo pacato e sereno dove l'orizzonte si apre su dolci panorami circostanti.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00

Direttore escursione: AEA-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Domenica 24 Febbraio 2019**CIASPOLATA IN APPENNINO****Tempo: 6 h; dislivello salita: 600 m; difficoltà: EAI**

L'escursione si svolgerà in località da definirsi in base all'innervamento. Precise informazioni sul luogo, tempi di percorrenza e dislivelli, verranno fornite in sede Giovedì 21 Febbraio 2019. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:00

Direttore escursione: AEI Mauro Frutteti

Cell. 347.9353678



Domenica 3 Marzo 2019**NELLA VALLE DEL MONTONE SULLE COLLINE DI BOCCONI (Forlì-Cesena)****Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 16 km; difficoltà: EE**

Siamo ai confini con il Casentino. Il percorso è ricco di antiche strutture rurali, dove ancora si percepisce la dura vita di quei tempi a stretto contatto con la natura. Si inizia subito con una impegnativa salita, partendo da Bocconi a 400 metri di quota fino ad arrivare allo stradello forestale (950 m) che ci condurrà alla Fonte del Bepi, una sorgente con acqua di ottima qualità. Tutto intorno si potrà ammirare la secolare foresta di Faggi, una tra le più importanti della zona. Proseguiremo per Pian di Luciano (841 m), Campi di Sopra (663 m), Le Corte (558 m) e infine in uno dei complessi patriarcali più belli in assoluto di tutto il comprensorio: Villa Ritorto (573 m), purtroppo abbandonato e in forte degrado. Continuando il nostro cammino, passeremo per Frassineta (543 m) per andare a incrociare la strada asfaltata dove piegheremo a destra costeggiando il Fosso di Ritorto. Poco dopo attraverseremo il Fiume Montone su passerella tibetana (435 m). Uno strappo di 200 metri di sentiero ci porterà al Rifugio Prato Bovi (465 m). L'ultima parte è caratterizzata dalla presenza del Montone al nostro fianco fino ad arrivare a Ponte della Brusia (366 m), un'opera di eccezionale pregio. Nella descrizione non sono citate tutte le località toccate, le vedremo durante l'escursione per gustarne l'importanza. L'anello si conclude attraversando il Borgo di Bocconi.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore escursione: AEA Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745

Domenica 10 Marzo 2019**DALLA FOCE DEL CONCA A MORCIANO DI ROMAGNA (Rimini)****Tempo: 4 h; dislivello salita: 80 m; lunghezza: 11,5 km; difficoltà: E**

Si risale dal mare per strada bianca e poi quasi sempre per bel sentiero, anche ciclabile, lungo la riva destra del Fiume Conca, fino a Morciano. Il tracciato, seguendo la linea sinuosa del torrente, sottopassa all'inizio la ferrovia, la Statale 16 e più avanti l'autostrada, costeggiando l'impianto di potabilizzazione dell'acqua e un campo da golf. È un percorso del tutto pianeggiante tranne per il tratto che risale il colle di Montalbano e scende all'invaso artificiale. La presenza dell'oasi faunistica protetta lungo il corso del fiume, le sue fasce fluviali e l'invaso summenzionato garantisce la presenza di varie specie di uccelli che sostano e si riproducono nel folto dei canneti; il loro avvistamento è facilitato in alcuni punti dedicati. Una folta colonia di grucioni, dal volo elegante e coloratissimi, nidifica sulla riva ripida e argillosa. Buona parte dell'area attraversata, a seguito di interventi di recupero ambientale negli anni Ottanta, è oggi naturalizzata e ricca di vita con piccole zone paludose, boschetti, prati e cespugli fin sul greto del fiume. Non lontano dal guado di Pian Ventena è ancora visibile, nel verde di un parco e oltre un laghetto, il Mulino Balzi, tra i meglio conservati dei tanti che costeggiavano l'intero torrente Conca. Il ritorno lo faremo o con mezzo pubblico o con un'automobile lasciata al mattino a Morciano per potere poi recuperare le altre.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00

Direttore escursione: AEA Silvano Orlandi - Cell. 339.6975901

Sabato 16 e Domenica 17 Marzo 2019

ANELLO DEL CASTELLANO E MONTAGNA DEI FIORI (Ascoli-Piceno)



Castel Trosino

Raccogliendo l'invito rivolto a tutte le Sezioni del CAI dal Presidente Generale Vincenzo Torti, in occasione del Convegno "Il CAI e i sentieri protagonisti del dopo terremoto", proponiamo un fine settimana ad Ascoli Piceno e dintorni. La nostra presen-

za nella città, in un antico borgo e sulla Montagna dei Fiori, sarà testimonianza di attenzione, vicinanza e rilancio di un turismo consapevole e sostenibile atto a valorizzare le emergenze storiche ed ambientali delle zone colpite dal sisma. "Ricominciamo dunque a camminare e camminiamo per ricominciare".

Sabato 16: PARCO FLUVIALE DEL CASTELLANO – MONTE ROSARA

Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 450 m; lunghezza: 11 km; difficoltà: E

Partenza da Rimini alle ore 07:00 per raggiungere, a pochi chilometri a sud di Ascoli Piceno, località "Le Casette" punto di partenza dell'escursione al Monte Rosara, attraversando il Parco Fluviale del Castellano. Sotto una rupe di travertino dal caratteristico colore rosa, immersi nel silenzio del bosco, ci accoglieranno i ruderi dell'antico Eremo di San Giorgio, dal quale si raggiungerà la cresta spartiacque tra il Tronto ed il Castellano. Uno spettacolare punto panoramico ci permetterà di spaziare con lo sguardo su numerose e importanti vette dell'Italia Centrale. Al termine dell'escursione visita all'antico borgo longobardo di Castel Trosino, punto strategico a guardia della valle, arroccato su un ciclopico masso di travertino. Trasferimento e sistemazione all'Agriturismo "Le Sorgenti". Ore 17.30 visita guidata al centro storico di Ascoli Piceno che offre un patrimonio artistico di notevole interesse. Rientro all'agriturismo per la cena.

Domenica 17: ANELLO MONTAGNA DEI FIORI

Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 850 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E

Itinerario molto frequentato del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, consente di raggiungere la vetta del monte Girella (1814 m), il punto più alto dei Monti Gemelli, seguendo un tranquillo e panoramico itinerario. Dalla vetta lo sguardo spazia dalle più alte vette dei gruppi montuosi dell'Appennino Centrale fino al Mare Adriatico e nelle giornate più limpide è possibile vedere la costa croata. L'itinerario si caratterizza per la presenza di due laghetti, di diverse caciare (capanne di pietra per il ricovero dei pastori) e di alcuni cippi collocati nel 1847 per segnare il confine tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie.

NOTE: il costo complessivo del soggiorno è di € 70,00 e comprende: pernottamento, cena e colazione in Agriturismo, visita guidata alla città di Ascoli Piceno, quota da versare alla sezione. Le prenotazioni si riterranno confermate con versamento di una caparra di € 25,00, che non verrà restituita in caso di rinuncia, da effettuarsi entro Lunedì 11 Febbraio 2019. Riunione di tutti i partecipanti in sede: Lunedì 11 Marzo 2019 ore 21.15
Direttore escursione: AEA-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760
Vicedirettore: AEA Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell 335.7675745



Domenica 24 Marzo 2019

SULLO SPARTIACQUE FRA FIUME SAVIO E TORRENTE BORELLO (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Escursione autunnale che ci porterà alla conoscenza dello spartiacque fra il Fiume Savio e il Torrente Borello; punto di partenza il km 224 della SS 71, tra Quarto e Bagno di Romagna. Una salita in costante ascesa raggiungerà la cima più alta della giornata: Monte Mescolino (969 m). Punti importanti saranno in successione, Vessa (540 m), Torricella (743 m) e Monte delle Forche (900 m). Una discesa di oltre due chilometri ci porterà ad un bivio (Valdifiori 777 m), dove comincerà un tratto di instabilità altimetrica, passando per La Villa (792 m) e Facciano (905 m). Ora una dolce calata giungerà all'arrivo, punto di partenza, incontrando altri borghi o di quel che resta, testimonianza di antiche famiglie contadine. Cà Giunco (587 m), Saiaccio (490 m) infine Poggio (471 m), ne sono la prova.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore Escursione: AEA Giuseppe Fattori (Pippo) – Cell. 335.7675745

Domenica 31 Marzo 2019

SUI PASSI DI DINO CAMPANA - VALLE DEL CAMPIGNO (Firenze)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E

A qualche chilometro da Marradi una strada s'insinua nella valle del torrente Campigno e termina al Borgo di Farfareta. Questi luoghi, agli inizi del Novecento, furono fonte di ispirazione e scenario dei numerosi viaggi a piedi del tormentato poeta Dino Campana, autore dei celebri Canti Orfici. Durante questa lunga escursione appenninica, ricca di spunti e richiami letterari seguiremo un primo tratto di questo "pellegri-naggio" Campaniano. Lasciate le automobili nei pressi di Campigno ci incamminiamo sul GCR (Grande Circuito Romagnolo) e superato il casone di Gattolete (742 m) continuiamo verso Cà Monte Filetto (824 m) e guadagniamo il lungo crinale che si dirige verso Poggio Bucarelle e Femmina Morta (1126 m) punto panoramico e di massima elevazione dell'escursione. Qui in base alle condizioni climatiche e guadabilità dei torrenti potremo optare per una discesa lungo un tracciato fuori sentiero che scende nella selvaggia Valle del Rio Ceccheta, oppure percorrere a ritroso un tratto di cresta, verso la Busca Piana, e tornare a Campigno per Cà Val di Rovino.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00

Direttore escursione: AE Lanzoni Carlo – Tel. 0541. 25248

Domenica 7 Aprile 2019

ANELLO DA CASTELLETTA PER MONTE PIETROSO, E LA VALL'ACERA (Ancona)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E



*La Vallacera
Sullo sfondo la Costa Adriatica*

Bellissima escursione nel Parco Naturale della Gola Della Rossa, su terreno a tratti impervio e selvaggio. La prima parte del percorso, fino a Poggio San Romualdo, non presenta particolari difficoltà se si eccettua la ripida salita alle falde del Monte Pietroso. La



*La Vallacera - Grotte
Il Santuario della Madonna della Grotta*

seconda parte è più impegnativa per via di alcuni passaggi in discesa ripida nel bosco della Vallacera che richiedono attenzione, specie in caso di terreno umido, e per tratti in ripida salita con la stanchezza che inizia a farsi sentire. La parte finale è nell'affascinante e selvaggio bosco della Spesica.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore escursione: AE Mauro Frutteti Cell. 347.9353678



Il Santuario della Verna

Domenica 14 Aprile 2019

MONTE DELLA VERNA

La Verna è il monte di San Francesco dove natura, cultura e spiritualità s'incontrano. Collocata geograficamente nel Casentino meridionale, si pone tra le principali emergenze del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi dove foreste monumentali, flora e fauna ricche e diversificate rendono La Verna un sito unico e di grande bellezza. Numerose sono le opportunità offerte all'escursionista per vivere questo ambiente e tra queste due itinerari che andremo a percorrere in successione.

ANELLO DEL MONTE PENNA

Tempo: 3 h; dislivello salita: 330 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E

Si parte da Chiusi della Verna (953 m) per imboccare l'antica mulattiera diretta al Santuario transitando per il borgo La Beccia (1032 m). Dopo aver superato la Cappella degli Uccelli, legata al miracolo francescano, si raggiunge il complesso monastico. Attraversato, si esce dal portone in legno che fiancheggia la chiesa superiore per affrontare il Sentiero CAI N° 051. Faggi, abeti bianchi, aceri di monte, olmi, frassini, ci accompagnano fino alla cima del Monte Penna (1283 m) dove un'antica ringhiera in ferro permette di affacciarsi dalla rupe verso la Valle Santa. Si segue il ciglio della rupe e attraversato un bosco per ripida discesa si ritorna sulla strada che conduce al Santuario.

ANELLO DEL MONTE SANTO

Tempo: 2 h; dislivello salita: 150 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E

Questo secondo anello, che aggira la base della rupe, è complementare al precedente. Dal Santuario si scende per alcune centinaia di metri verso il borgo La Beccia per superare un cancello dove ha inizio questo itinerario. Si passa così, tra prati, ai piedi del Precipizio e della Scogliera delle Stimmate dove sovrasta l'imponente roccia nuda. Poco più avanti si entra nel bosco attraversando una faggeta cosparsa di massi e anfratti sotto roccia che davano origine alle cosiddette "ghiacciaie" per il perdurare della neve accumulata anche fino a maggio. Proseguendo s'incontra la Grotta di Fra' Davide ed infine nei pressi della Croce della Calla (1137 m) ci si immette nel Sentiero CAI N° 051 per fare ritorno a Chiusi della Verna.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00

Direttore escursione: ASE Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900

Giovedì 25 Aprile 2019

CASCATE: PETRELLA E CALABUIA - PASSO MURAGLIONE (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 750 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E

Il percorso si svolge nel versante Ovest del Passo Muraglione. I sentieri sono tutti segnati (o quasi) e abbastanza visibili. L'itinerario si divide in due parti: la prima in lunga discesa fino al fondo valle dove sarà possibile ammirare due splendide cascate: Petrella e Calabuia. La seconda in lunga salita, passando per alcuni borghi; come Cilieggioli, ancora abitato da poche persone. Durante la salita si potranno ammirare panorami degni di nota. L'escursione terminerà al punto di partenza, al Passo del Muraglione (910 m). Partenza con mezzi propri alle ore 07:00

Direttore escursione: AEA Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.76757



la Grotta del Calgeron



Domenica 28 Aprile 2019

GROTTA DEL CALGERON - SELVA DI GRIGNO (Trento)

Tempo: 5h; difficoltà: EE

La Grotta del Calgeron o G.B. Trener si trova sulla destra orografica del Fiume Brenta ed è raggiungibile in circa quaranta minuti di cammino dalla strada che porta alla frazione Selva di Grigno. Il nome Calgeron (Calgera = grande pentola di forma cilindrica) deriva dai fori cilindrici all'interno della struttura, formati da pietre trascinate dalla corrente che, girando vorticosamente, scavavano la pavimentazione essendo più duri della roccia circostante. Queste pietre sono ancora visibili all'interno dei buchi che hanno creato. La grotta si sviluppa per 3600 metri circa. I primi due chilometri sono visitabili tutto l'anno. I primi due laghi si superano tramite canotto, mentre la parte più interna è accessibile solo nei periodi di siccità, quindi in inverno. All'interno della grotta si possono trovare 11 laghi in una serie di vasche a gradinata, di cui il più spettacolare è il settimo che è lungo 40 metri e profondo 4. Attrezzatura obbligatoria: tuta intera tipo meccanico, imbracco, casco con luce frontale, guanti di gomma, stivali o scarponi, muta per chi ne fosse in possesso. In caso di maltempo o di condizioni della grotta non adatte, l'escursione sarà annullata. Massimo 10 partecipanti con prenotazione obbligatoria entro il 11 Aprile 2019. Partenza con mezzi propri da concordare. Direttore escursione: IAL-ISS Renato Placuzzi - Cell. 333.4924010



la Grotta del Calgeron

Mercoledì 1° Maggio 2019

PARCO DEL CONERO (Ancona)

ANELLO DELLA PECORARA

Tempo: 3,30 h; dislivello salita: 200 m; lunghezza: 7 km; difficoltà: T

Il punto di partenza sarà l'ex cava di Massignano, dopo un breve tratto su asfalto imbroccheremo il Sentiero CAI N° 315. Costeggeremo il Rio Pecorara, attraversando il cuore faunistico del Parco del Conero, un autentico ecosistema ricco di vita. Usciti dalla fitta macchia risaliremo attraversando una pineta fino a raggiungere la cima del Monte Colombo dove faremo una sosta sull'ampio prato. Da qui riprenderemo lo stesso tratto di sentiero a ritroso, ma al bivio imbroccheremo il tratto a sinistra che ci condurrà in prossimità di un profondo canalone. Costeggiandolo proseguiamo tra esemplari di carpino nero e sorbo, supereremo un piccolo torrente e ci ricongiungeremo alla strada asfaltata, che ci riporterà al punto di partenza.

ANELLO DI PORTONOVO

Tempo 1,15 h; dislivello salita: 0 m; lunghezza: 3 km; difficoltà: T

Nel pomeriggio raggiungeremo in auto la Baia di Portonovo, creatasi dopo un'antichissima frana del sovrastante Monte Conero. Seguiremo il Sentiero CAI N° 309, che parte dalla piazzetta di Portonovo, prendendo a sinistra sulla strada asfaltata che conduce al Lago Grande. Molti anni fa il lago comunicava con il mare, ed era accessibile alle imbarcazioni che si rifornivano di acqua dolce. Ora il lago è frequentato da un gran numero di volatili acquatici. Proseguiamo in senso orario verso la spiaggia fino a raggiungere il fortino Napoleonico. Proseguendo il percorso lungo la costa, incontreremo la Torre di Guardia, chiamata Torre De Bosis. Vedremo poi il lago profondo che ha alimentato molte leggende sulla pericolosità del posto. Poco lontano dal lago vedremo la Chiesa di Santa Maria di Portonovo (se disponibile perché gestita dal FAI) e da qui rientreremo alla piazzetta punto di partenza. Se il meteo lo permetterà potremo sostare nella "spiaggia dei confetti bianchi", quindi portare telo da spiaggia e crema solare.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore escursione: AE Andrea Maltoni - Cell. 335.7340167 - admaltoni@omniway.sm

*Il promontorio del Conero
In basso Portonovo*



Domenica 5 Maggio 2019

MONTE COMERO E CIPPO DELL'ALPINO (Forlì-Cesena)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E

Il Monte Comero (1373 m) sovrasta Bagno di Romagna verso Sud/Est. Coperto di boschi e pascoli incantevoli, è noto per il Bosco delle Fate, la cui leggenda è stata narrata anche da David Larkin, noto scrittore di genere fantasy. La leggenda narra che alcune fate, costrette ad abbandonare il proprio castello, nascosero dei telai d'oro massiccio dentro quattro grotte "sotto il Monte Comero in Romagna", rendendole invisibili agli occhi delle persone con la magia. Promisero di tornare, un giorno, e a guardia di queste ricchezze lasciarono un enorme serpente in grado, con un soffio, di far rotolare giù dal monte i malintenzionati che provino a impadronirsi del tesoro. È parte della leggenda anche una bellissima pianta dai fiori color porpora bruno e dalle bacche nere e lucide, conosciuta come Belladonna, che si staglia al centro di una piana vicino al picco conosciuto come "La Testa del Leone". Proprio per questo motivo tutti lo chiamano "l'arbusto delle fate".

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com



Monte Comero, il Cippo dell'Alpino

Domenica 12 Maggio 2019

INTORNO A MONTE POZZALE (Rocca Pratiffi – Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: E

Sono questi i territori contigui ai morbidi paesaggi che pare abbiano ispirato Piero della Francesca e dove è piacevole immergersi lasciando alle spalle le valli del Marecchia e del Senatello. Altre acque delimitano questo fazzoletto di terra: quelle del Fosso delle Avezzane e del Fosso della Rocca. Partendo dal Monastero di Sant'Antimo, che ospitò suore Clarisse, ci si inoltra in ambienti ormai poco antropizzati, ma che testimoniano, ancora oggi, un passato di torri e roccaforti atte a favorire rapide comunicazioni e prevenire eventuali pericoli. Piccoli nuclei abitativi, case abbandonate e ruderi ci riportano ad una vita contadina certamente dura e difficile; i tratti boscati ci accolgono con la loro frescura, mentre le zone aperte regalano fiorite e scorci panoramici che ridestano la nostra sensibilità e la nostra attenzione.

Partenza con mezzi propri alle ore 08.00

Direttore escursione: AEA-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Domenica 19 Maggio 2018

20° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE

È questo il ventesimo giro del lago. Qualcuno si chiederà il motivo per cui questa escursione viene ripetuta per la ventesima volta, ma se vorrà parteciparvi capirà il perché. Con questa classica escursione conosciuta ormai a livello nazionale torniamo nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e più precisamente nei luoghi modificati dalla diga che ha sbarrato il corso del fiume Bidente di Ridracoli creando l'omonimo lago artificiale. Questi luoghi che intorno al 1300-1400 erano ancora coperti da una lussureggiante foresta, oggi, attraverso la visione delle antiche opere dell'uomo, la varietà e il fascino dei paesaggi attuali nonché la conoscenza storica delle vicende che li hanno interessati riescono ancora a rendere questa escursione una delle più affascinanti della regione. Note tecniche: abbigliamento e attrezzatura da media montagna, scarponi con suola scolpita obbligatori. L'escursione è da considerarsi mediamente impegnativa per persone allenate, per la sua durata l'impegno fisico occorrente non deve essere sottovalutato. Alcuni brevi tratti su traccia di sentiero e pendio richiedono passo fermo e attenzione. Possibili guadi di alcuni corsi d'acqua. Partenza da Rimini con mezzi propri alle ore 07:00 oppure ritrovo al parcheggio-biglietteria per la diga con partenza escursione alle ore 09:00
Direttore escursione: ANE Renato Donati - Cell. 338.8985431- renatodonati62@alice.it



Il Lago di Ridracoli

Foto di Andrea Bonavita



Le falesie del Parco Naturale del Monte San Bartolo

Sabato 25 e Domenica 26 Maggio 2019

INTERSEZIONALE CON IL CAI DI REGGIO EMILIA (Reggio Emilia)

Ricambiamo l'ospitalità ricevuta dagli amici della Sezione CAI di Reggio Emilia, in occasione dell'escursione di Monte Baducco di giugno 2018. Sconfinando nella regione Marche vogliamo far ammirare le "nostre bellezze" accompagnandoli in escursione al Monte San Bartolo e al Monte Carpegna.

Sabato 25: GIRO PANORAMICO DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)

Da Gabicce a Pesaro il San Bartolo offre uno splendido panorama a picco sul mare, paesaggio di rara bellezza. Qui la falesia di arenaria precipita nelle onde con spettacolari salti: dal verde delle colline all'azzurro del mare. Ospita anche magnifici borghi come Fiorenzuola di Focara e Casteldimezzo, insieme a magnifiche ville come Villa Caprile e Villa Imperiale. Con questa escursione verificheremo anche lo stato di salute del territorio purtroppo vittima dell'incendio verificatosi nell'agosto 2017 con gravi conseguenze per l'habitat naturale. Per questo motivo e altri motivi tecnici, al momento non siamo in grado di fornire l'itinerario esatto, si stanno valutando varie opzioni, che metteremo a punto nell'arco dei mesi a venire e saranno comunicate sul nostro sito. In linea di massima il percorso sarà di circa 10 km di lunghezza con 250 metri di dislivello.

Domenica 26: MONTE CARPEGNA E DINTORNI (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4 h; dislivello salita 430 m; lunghezza: 9 km; difficoltà: E

Per questa seconda escursione con gli amici del CAI di Reggio Emilia, partiremo dal Santuario "Eremo Madonna del Faggio" per un anello che toccherà diverse tappe. La prima sarà quella al monumento dei piloti A.M. Caduti nell'incidente aereo del 1989, località Faggeta Pianacquadio. Risaliremo poi alla volta della Testa del Monte Carpegna (1409 m), dove si può godere di una vista a 360° su tutta la Valmarecchia. Proseguendo ancora nel cammino arriveremo alle sorgenti del Fiume Conca, proseguiremo per la Cima del Carpegna, Passo del Trabocchino e ritorno all'Eremo Madonna del Faggio.

NOTE. Dopo aver trascorso queste due giornate in compagnia dei nostri amici, al termine dell'escursione di domenica daremo loro un augurio di buon rientro a casa con un brindisi ed un piccolo spuntino al Rifugio dell'Eremo di Monte Carpegna. Per organizzare al meglio i festeggiamenti, coloro che intendono partecipare all'escursione di domenica devono dare conferma al Direttore dell'escursione entro Giovedì 23 Maggio 2019. Direttore escursione: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715 - Email: monda15@alice.it
Vicedirettore: ASE Giovanni Fabbro Cell. 340.2316900



CAI Sezione di Rimini
VI CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO - E2
Maggio - Giugno - Luglio 2019



“Montagna. Perché montagna? Perché è bella nella sua staticità: l’altezza, la verticalità, il gioco tra ghiaccio e pietra, le immagini diverse secondo l’evoluzione della luce e cangianti nel gioco delle nubi e nell’alternarsi delle stagioni. Montagna che per salirla richiede fatica, sforzi e sacrifici. Simbolo di elevazione che ci avvicina al cielo”

Spiro Dalla Porta Xidias

Obiiettivo del corso è fornire ai partecipanti un certo grado di autonomia, una reale crescita, una partecipazione consapevole ed attiva, regole tecniche, ma anche coscienza etica per vivere la montagna. Il corso, organizzato dal Gruppo Escursionismo CAI Sezione di Rimini, è rivolto ai Soci in regola con l’iscrizione 2019, che, già in possesso di esperienza escursionistica, vogliono ampliare ed approfondire le proprie conoscenze dell’ambiente montano per frequentarlo in maniera cosciente e responsabile. Per i minorenni (non meno di 16 anni) è necessaria la firma di entrambi i genitori o di chi ne esercita la patria potestà. Quota di partecipazione € 170,00. Il costo comprende dispense ed utilizzo di materiale didattico. Pernottamenti, vitto, trasferimenti in auto/bus sono a carico dei partecipanti. **Iscrizioni per un massimo di 20 partecipanti entro Lunedì 11 Aprile 2019, con versamento di una caparra di € 50,00 non restituibile in caso di rinuncia e una foto tessera.** Le lezioni teoriche si terranno a Rimini in Via De Varthema 26 con inizio alle ore 21:00. Le uscite pratiche in ambiente porteranno difficoltà di tipo E, EE, ed EEA, secondo la definizione ufficiale del CAI.



CAI Sezione di Rimini

PROGRAMMA DEL VI CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO 2019

LEZIONI TEORICHE

Mercoledì 8 Maggio: Presentazione del Corso

Il CAI e la sua Organizzazione - Abbigliamento e Materiali

Mercoledì 15 Maggio:

Tutela Ambiente Montano - Flora e Fauna

Mercoledì 22 Maggio:

Lettura delle carte topografiche ed uso elementare della bussola

Sabato 25 Maggio: Lezione Teorica in Rifugio

Esercitazioni pratiche con carta topografica e bussola. Cenni sull'utilizzo del GPS

Mercoledì 29 Maggio: Escursionismo su Sentieri Attrezzati e Vie Ferrate

Cenni sulla catena di sicurezza e sul fattore di caduta

Domenica 2 Giugno: Lezione Teorica in Ambiente

Elementi di Geologia

Mercoledì 12 Giugno: Attrezzatura specifica per Vie Ferrate

Nodi e manovre di corda

Mercoledì 19 Giugno: Gestione e Riduzione del Rischio - Cenni di Meteorologia e

Clima - Lettura Bollettini

Sabato 22 Giugno: Lezione Teorica in Rifugio

Alimentazione - Soccorso Alpino

Mercoledì 26 Giugno: Elementi di Primo Soccorso

Misure utili per muoversi col minor rischio possibile

Mercoledì 3 Luglio: Organizzazione di un'escursione - Sentieristica

Scelta dell'itinerario, stima dislivello e tempi di percorrenza per utilizzare in maniera consapevole la rete sentieristica

Martedì 16 luglio: Cena di fine Corso e consegna Attestati

USCITE PRATICHE

Sabato 25 e Domenica 26 Maggio: Foreste Casentinesi (Forlì-Cesena)

Esercitazione di orientamento

Domenica 2 Giugno: Marche Suggestive e Selvagge (Pesaro-Urbino)

Salita alla Cima del 150° del CAI.

Sabato 15 Giugno: Mettiamoci alla Prova

Nodi e manovre alla Palestra di Rocca La Tanaccia (Monte Titano RSM)

Sabato 22 e Domenica 23 Giugno: Pietra di Bismantova e Civago (Reggio Emilia)

Ferrata Ovest e Ferrata degli Alpini - Ferrata El Barranco del Dolo

Sabato 6 e Domenica 7 Luglio: Dolomiti (Bolzano)

Sentiero delle Creste dal Pordoi - Ferrata delle Trincee a Porta Vescovo

Per informazioni ed iscrizioni:

Direttore: AE-EA Silvano Orlandi Cell. 339.6975901- silvanoorlandi05@gmail.com

Vicedirettore: AE-EA Giuseppe Fattori (Pippo) Cell. 3357675745 – pippo.fattori@libero.it

Segretario: AE-EA Adriana Ugolini Cell. 339.7688760 - u.adriana12@gmail.com

Coordinatore: AE Andrea Maltoni Cell. 335.7340167 – admaltoni@omniway.sm



GRUPPO ALPINISMO CAI RIMINI PROGRAMMA ATTIVITÀ GENNAIO - MAGGIO 2019

Le uscite sono riservate ai Soci CAI in regola con il tesseramento. Per gli appuntamenti in falesia la partecipazione è aperta oltre a chi scala abitualmente con un compagno anche a chi lo fa solo saltuariamente o a chi ha la necessità di ritrovare nuove motivazioni e nuovi stimoli per ricominciare. Per le uscite su roccia su vie di più tiri o per quelle in ambiente su neve o ghiaccio è richiesta l'esperienza e l'attrezzatura necessaria ad affrontare in autonomia le difficoltà tecniche e ambientali tipiche di questi luoghi. Per organizzare al meglio la partecipazione è necessario comunicare in sede la propria adesione il giovedì sera precedente all'uscita oppure entro i termini espressamente indicati. Le destinazioni potranno subire variazioni in base alle previsioni meteo e alle condizioni della montagna. Pertanto gli appassionati di arrampicata e di alpinismo avranno l'opportunità di ritrovarsi in occasione dei seguenti appuntamenti programmati.

Sabato 19 e Domenica 20 Gennaio 2019 PICCOLE DOLOMITI - SALITE SUI VAJI (Vicenza)



Salita sui Vaji

Uscita alpinistica sui famosi Vaji delle Piccole Dolomiti. Vajo è un termine locale con cui si intende un canalone ripido e incuneato tra i contrafforti delle pareti i quali si prestano molto bene ad essere risaliti in inverno con attrezzatura da ghiaccio. Sono l'equivalente dei nostri canali appenninici, solo un pò più lunghi! Iscrizioni entro Giovedì 20 Dicembre 2018 con versamento di una caparra di € 20,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Ai costi vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Riunione in Sede dei partecipanti Mercoledì 16 Gennaio 2019 alle ore 21:00. Direttore uscita: INA Nereo Savioli Cell. 329.0906784

Sabato 16 Febbraio 2019**USCITA ALPINISTICA INVERNALE IN APPENNINO**

Direttore uscita: Daniele Succi - Cell. 329.1539992

Sabato 16 Marzo 2019**USCITA ALPINISTICA INVERNALE IN APPENNINO**

Direttore uscita: INA Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Sabato 30 Marzo 2019**ALPINISMO SOTTERRANEO****GROTTA DEL MEZZOGIORNO - FRASASSI (Ancona)**

Tempo: 6 h; difficoltà: PD+

Uscita in collaborazione con il Gruppo Grotte Ariminum. È aperta ad alpinisti con praticità di discesa in corda doppia. La grotta si trova sul versante opposto della Grotta di Frasassi. Si lasciano le macchine nel parcheggio del paesino di Pierosara e in 30 minuti circa di comodo sentiero si arriva al maestoso antro di ingresso della grotta. L'entrata è caratterizzata da un cunicolo che superato porta ad una risalita. Da qui in poi una serie di pozzi (circa 8) di varie altezze scesi in corda doppia, ci faranno percorrere ampie sale concrezionate, gallerie e ambienti particolari fino ad uscire alle spalle del Santuario della Beata Vergine di Frasassi. Materiale obbligatorio per l'escursione: tuta intera da meccanico o similare, guanti da giardiniere, imbracco, casco con luce frontale, longhe per doppia, scarponi da trekking. Iscrizione obbligatoria entro Giovedì 14 Marzo 2019. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 28 Marzo 2019. Massimo 10 partecipanti. Direttore uscita: IS Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Sabato 13 e Domenica 14 Aprile 2019**FALESIA DI ROCCAMORICE (Pescara)**

Uscita di arrampicata nella falesia più famosa dell'Abruzzo, caratterizzata da un calcare grigio molto compatto a buchi sulle vie di placca, mentre le pareti strapiombanti sono di calcare giallo, anch'esso molto compatto ma meno lavorato. Con i suoi due chilometri di lunghezza, la Parete dell'Orso (questo è il suo vero nome) è tra i siti di arrampicata più grandi d'Italia. Pernottamento, cena e colazione si effettueranno in B&B locali, in paese sono presenti inoltre diversi locali per spuntini post arrampicata. Iscrizioni in Sede fino a Giovedì 14 Marzo 2019 con versamento di una caparra di € 20,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Ai costi dell'uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 11 Aprile 2019 alle ore 21:00.

Direttore uscita: Paolo Magnani Cell. 340.7324803

Vicedirettore: Mattia Buldrini Cell. 333.2489409

Sabato 18 Maggio 2019**MONTE REVELLONE (Ancona)**

Arrampicata in palestra di roccia su monotiri e vie di più tiri.

Direttore uscita: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571



Scuola
Intersezionale
Sciescursionismo
Francesco Negri

Sezioni CAI di Ravenna - Rimini



Sci Escursionismo

PROGRAMMA PER LA STAGIONE 2019



► 12 Gennaio 2019, ore 14

Uscita dedicata alla ricerca con ARTVA
Spiaggia Libera di Rimini

► 2-3 Febbraio 2019

Uscita dedicata allo **Sci di Fondo**
Alpe di Siusi

Costo per ogni uscita: € 40
a titolo di rimborso spese d'organizzazione.*

► 16-17 Febbraio 2019

Uscita dedicata alle **Tecniche di discesa**
Lagorai

Costo per ogni uscita: € 40
a titolo di rimborso spese d'organizzazione.*

► 2-3 Marzo 2019

Uscita dedicata alle **Tecnica Telemark**
Monti Sibillini

Costo per ogni uscita: € 40
a titolo di rimborso spese d'organizzazione.*

► 16-17 Marzo 2019

Uscita sci escursionistica
Val di Zoldo

Costo per ogni uscita: € 20
a titolo di rimborso spese d'organizzazione.*

Le uscite sono aperte a tutti i Soci CAI in regola con il tesseramento che abbiano già esperienza di sci alpino su pista o che abbiano già frequentato con profitto il Corso SFE 1 nelle edizioni precedenti. Le uscite prevedono l'utilizzo di impianti su pista battuta ed escursioni in ambiente innevato aperto, al di fuori dei percorsi battuti.

Sono a carico dei partecipanti le spese relative ai mezzi di trasporto, noleggio attrezzatura, ski-pass ed accesso piste, eventuali spese di vitto e alloggio. Ogni partecipante deve provvedere alla propria attrezzatura che dovrà essere adeguata al tipo di attività proposta. Le date e le località potranno subire variazioni in base alle condizioni meteo e di innevamento. Solo per l'attività di fondo il gruppo Istruttori si riserva l'opportunità di appoggiarsi a Istruttori FISJ nel caso della presenza di allievi principianti nella tecnica del passo alternato.

Per informazioni e iscrizioni alle attività in programma:

Direttore della Scuola: INSFE Luca Baccini - se.francesconegri@cnsasa.it

Informazioni e iscrizioni per la Sezione CAI Rimini:

IS Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821

IS Fabio Gamberi - Cell. 329.6622590



SCUOLA INTERSEZIONALE PIETRAMORA

Alpinismo - Scialpinismo - Arrampicata Libera

Sezioni CAI di Cesena-Faenza-Forlì-Imola-Ravenna-Rimini



CORSI 2019

LA SCUOLA INTERSEZIONALE PIETRAMORA

ORGANIZZA I SEGUENTI CORSI

Gennaio - Febbraio: AC1 - CORSO DI ARRAMPICATA SU CASCATE DI GHIACCIO

Il corso si propone l'insegnamento dell'arrampicata su cascate di ghiaccio con la tecnica della Piolet Traction. Trattandosi di un corso specialistico è indispensabile un'esperienza alpinistica di base, seppur non richiama precedente esperienza nell'attività specifica.

Maggio - Giugno: AR1 - CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA

È un corso di alpinismo su roccia di livello base ma specialistico, dove risultano necessarie confidenza con l'ambiente alpino e buona preparazione fisica, pur non essendo richieste esperienze precedenti nell'attività specifica.

Giugno - Luglio: AG1 - CORSO DI ALPINISMO NEVE GHIACCIO ALTA QUOTA

È un corso di alpinismo su neve e ghiaccio che prevede l'insegnamento delle nozioni per svolgere, in ragionevole sicurezza, progressioni su pendii di neve/ghiaccio, tratti di misto e roccette, attraversamento di ghiacciai e la realizzazione delle più semplici manovre di autosoccorso. Sono previste uscite in alta quota, anche oltre i 4000 metri, per cui è richiesta un'adeguata preparazione fisica ed una certa confidenza con l'ambiente alpino. Non è richiesta precedente esperienza nell'attività specifica.

Settembre - Ottobre: AL1 - CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA SU ROCCIA

Il corso prevede l'insegnamento delle nozioni e delle tecniche di base per praticare in modo consapevole l'arrampicata in fessure naturali attrezzate e su itinerari sportivi di più tiri di corda. È un corso base ma data l'attività praticata, è richiesto un buono stato di forma fisica e di predisposizione atletica.

Consultare i programmi su: www.cairimini.it - www.scuolapietramora.it

Per informazioni e iscrizioni: **CAI Sezione di Rimini** - cairimini@cairimini.it

INA Nereo Savioli - Cell. 329.0906784 - neresosavioli@gmail.com



27 DICEMBRE 1989 – UN BOATO IN CIELO

Era il 27 dicembre del 1989. Si erano levati in volo dalla base di Rimini alle 15:50, le condizioni del tempo non erano buone, dopo 82 minuti di ricognizione, l'ultimo contatto con la base, poi più nessuna comunicazione. L'impatto avvenne contro il costone della Faggeta di Pianacquadio, del Monte Carpegna. Il Club Alpino Italiano Sezione di Pianacquadio, del Monte Carpegna. Il Club Alpino Italiano Sezione di Rimini insieme al Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna ha partecipato con l'Associazione Arma Areonautica di Rimini, alla commemorazione in ricordo del tragico evento che si è svolta al monumento eretto nel luogo dove avvenne l'incidente. Per l'occasione il CAI di Rimini ha tracciato un sentiero che conduce al monumento fino ad oggi accessibile a pochi. Per mantenere vivo il ricordo è stato inaugurato un percorso escursionistico (Sentiero degli Aviatori) ad anello dedicato ai due piloti caduti, un percorso che inizia dall'Eremo della Madonna del Faggio, raggiunge le sorgenti del Fiume Conca, la Testa del Monte Carpegna, il Monumento ai piloti e l'area attrezzata, per ritornare su sentiero al punto di partenza. Difficoltà E.





C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Grotte Ariminum



PROGRAMMA SPELEO Gennaio - Maggio 2019

Le uscite sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano in regola con il tesseramento. Le grotte in programma, salvo diversa indicazione, si sviluppano in verticale per cui è necessario avere le conoscenze base per la progressione su corda. Il programma potrà subire variazioni in caso di maltempo o in base alle condizioni delle grotte.



Domenica 13 Gennaio 2019
GROTTA DI GAIBOLA (Bologna)

Sabato 16 Febbraio 2019
GROTTA DEL CHIOCCHIO (Trento)

Domenica 10 Marzo 2019
GROTTA DELLA CIVETTA (Forlì-Cesena)

Sabato 30 Marzo 2019
GROTTA DEL MEZZOGIORNO (Ancona)

Programma dettagliato a pagina 37

Sabato 6 e Domenica 7 Aprile 2019
GROTTA IN SLOVENIA

Domenica 28 Aprile 2019
GROTTA DEL CALGERON (Trento)

Programma dettagliato a pagina 29

Sabato 4 Maggio 2019
PALESTRA DI ROCCIA

Domenica 19 Maggio 2019
GROTTA DI ACQUASANTA TERME (Ascoli-Piceno)



Per informazioni rivolgersi a: IS Sara Fattori - Cell. 339.4816320



C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Alpinismo Giovanile



PROGRAMMA ATTIVITÀ GENNAIO - MAGGIO 2019

Per i ragazzi dai 6 anni ai 18 la Sezione CAI di Rimini propone e organizza una serie di attività da svolgersi in ambiente montano: Alpinismo, Speleologia ed Escursionismo. Per partecipare occorre iscriversi ad ogni uscita con un po' di tempo di anticipo per poter organizzare i gruppi, le attrezzature e i mezzi di trasporto. Le località possono essere soggette a variazione in base alle condizioni del tempo meteorologico.

Domenica 13 Gennaio 2019

PALESTRA DI ARRAMPICATA BALZA DELLA PENNA (Pesaro-Urbino)

Sabato 26 Gennaio 2019

FESTA NELLA SEDE CAI CON PROIEZIONE FOTO USCITE ALPINISMO GIOVANILE

Domenica 3 Febbraio 2019

MONTIEGO (Pesaro-Urbino)

Domenica 24 Marzo 2019

PALESTRA DI ARRAMPICATA A PENNABILLI (Rimini)

Domenica 28 Aprile 2019

PALESTRA DI ARRAMPICATA DELLA RIPA DELLA MOIA (Forlì-Cesena)

Sabato 25 Maggio 2019

ESCURSIONE NOTTURNA IN APPENNINO MARCHIGIANO O ROMAGNOLO

Per informazioni: Guido Arcangeli - Cell. 347.8560540 - guido.arcangeli@libero.it

L'Alpinismo Giovanile CAI Rimini in una escursione invernale in ambiente innevato



AVVENTURA RIFUGIO BAION 27 - 28 - 29 LUGLIO 2018



Foto di gruppo al Rifugio Baion prima del rientro a casa

All'alba del venerdì 27 luglio un variegato gruppo vestito di giallo smagliante si incontra al parcheggio dei sindacati a Rimini. Mentre infiliamo gli zaini e le borse nei baule si pone il primo problema, cosa facciamo con la Mirtilla? Viste le dimensioni del bagaglio e della ragazzina ci viene il dubbio dove collocare le due cose. Alla fine abbiamo optato di mettere comunque lo zaino nei baule e la ragazza con noi sul pullman. Si pensava ad un tranquillo viaggio tra bambini e accompagnatori addormentati, disturbati solo dal sonoro russare del presidente Mauro, ma niente affatto. Ad ogni cambio di minuti sul display dell'orologio del pullman tutta la ciurma esclamava il nuovo numero apparso. E per nostra sfortuna su quell'orologio il numero cambiava ogni circa sessanta secondi. Così urlando più o meno 240 volte con entusiasmo siamo arrivati a Calalzo, dove ci lascia il pullman un po' prima del previsto ben incastrato in una curva a gomito. Quindi recuperati gli zaini salutiamo il nostro autista Domenico lasciandolo al suo destino. Allora partiamo zaino sulle spalle e come al solito parte anche la chiacchiera di Francesco...e non finirà fino a domenica sera a mezzanotte. Dopo due ore e mezza Giacomo capisce finalmente che le tre ore previste per arrivare al rifugio non erano uno scherzo, ma anzi la pura verità. I primi avventurieri arrivano al rifugio alle 14.30 circa, alcuni spinti (nel vero senso della parola) dalle possenti braccia di Guido. Altri invece vi arriveranno nel tardo pomeriggio con dei porcini grandi come una pagnotta, raccolti insieme a Gian Luca, capo fungaro. Ogni tanto i nostri pensieri tornano al povero autista Domenico che insieme alle nostre valigie era rimasto bloccato nel bosco. Ci siamo però sollevati quando verso sera abbiamo



visto arrivare la Jeep di Dino del Rifugio Baion con i nostri bagagli e l'autista in ottime condizioni. Finalmente possiamo salire nella nostra camerata e cercare di mettere i sacchi letto sulla branda, compito che ha messo Giovanni, ma non solo a dura prova. Dopo vari tentativi però il cuscino e il sacco letto stavano al posto giusto. La camerata era unica, venti ragazzi messi in riga da Giacomo e Gianna i nostri aiutanti nominati capoclasse da Dino. La confusione era unica, ma molto ordinata. Dopo una squisita cena a base di maccheroni al ragù, wüerstel, patatine e torta al cioccolato abbiamo disperatamente cercato la luna nel cielo. Nonostante vari tentativi, la luna non siamo riusciti a trovarla. Gianna, allora ci ha risollevato il morale spiegandoci la teoria delle puzette Alfonso, Roberto e Pasquale. Quindi andiamo a letto con la promessa che avremmo guardato la prossima eclissi nel 4018. Con un sonoro botto e una educata imprecazione da parte di Giacomo il dormitorio si sveglia. Giacomo non aveva rapportato correttamente le sue misure con quelle del soffitto, dando la sveglia a tutti con una bella testata. Buongiorno! Colazione a base di pane, marmellata, burro e varie bevande per tutti, tranne che per Fosco, che si è mangiato una falena delicatamente ricoperta di zucchero, rimanendone entusiasta. Sarà poi l'unico a non aver fame per tutto il giorno. Messi i cerotti anche su vesciche inesistenti partiamo per l'avventura del giorno, giro del Tac Grande. Con Carlotta e il suo foulard giallo in tinta con la nostra bellissima maglietta, Melinda con la treccia perfetta come quella di una parrucchiera e Franco con il cappellino da gelataio saremmo potuti tranquillamente presentarci in Piazza Duomo. Invece ci aspettavano circa 500 metri di dislivello, che Lisa Celina ha fatto stranamente senza lamentarsi, perché ci ha spiegato che lamentarsi non accorcia nè le distanze, nè il dislivello. E non ha proprio torto. Durante un passaggio tutt'altro che semplice e bello lungo e ripido, Allegra, sempre attenta a tutto, scopre le prime stelle alpine della giornata. Finalmente in cima è ora di pranzo. Guido bello affamato tira fuori la sua mela, gli sfugge dalle mani e "Mela ciao, mela ciao, mela ciao ciao ciao..." Ma siccome le mele in montagna si portano sempre gialle, il buon Mauro la recupera e la restituisce, morsicata. Con sali-scendi su praterie ripide e ghiaioni la camminata continua, finché ci troviamo davanti al passo chiave della giornata,

un buco. Loris nel passaggio chiave, poi Guido ed infine Mauro rimangono ben 90 minuti incastrati per aiutare tutti noi a scendere. Il passaggio mette a dura prova un po' tutti, pure il pacifico Guido non è riuscito a trattenere una grande imprecazione dovuta alla caduta dei sassi a causa del continuo movimento di alcuni ragazzi. Dopo sei ore finalmente il sentiero si allarga e torna ad essere in piano, dando sollievo alle infiammate ginocchia di Ilaria, e consentendoci una meritata merenda a base di frutta secca, biscotti e miele, che cola dappertutto. E qui succede un guaio, Damiano perde lo zaino e lo cerca disperatamente. Dopo lunghe ricerche insieme agli amici e varie risate lo troviamo ben piazzato sulle sue spalle e possiamo riprendere la via di ritorno al rifugio. Mentre tutti gli adulti dopo la sudata del giorno si sono almeno lavati i piedi, Federico rimane fedele al suo giuramento, di non lavarsi mai in questa gita. A differenza di altri, si è però cambiato la maglietta. Durante l'ottima cena si discute su vari argomenti, gli adulti si occupano di tifoseria e di cani, mentre Riccardo spiega a una tavolata attonita la politica italiana e Franco delizia il suo tavolo parlando di tatuaggi. Noi siamo stanchi e fuori diluvia, quindi Buona Notte. La mattina seguente, Daja il coltello svizzero, definita dai Boldrini Brothers Gianduia, sveglia la camerata. Dopo la colazione mettiamo ancora gli scarponi e ci avviamo verso il grande masso attrezzato per scalare nei pressi del rifugio Ciareido. Durante il percorso dai monti risuonano i canti di dolore di Marica, dovuti a due bellissime vesciche aperte grandi come una moneta di due euro. Arriva comunque a destinazione dove si scorda delle vesciche e durante il ritorno cammina come uno stambecco. Sul grande masso finalmente chi vuole può arrampicare. Alcuni invece imparano il mestiere di fotografo da Gian Luca e altri ancora si dedicano a finire il mango nel mix di frutta secca. Ritornati al rifugio dopo una breve sistemazione dei bagagli ci rimettiamo in cammino per raggiungere la valle mille metri più in basso, per la gioia delle ginocchia di Ilaria. Prima di partire con un esperimento scientifico qualcuno cerca di fologorarsi con il filo del recinto delle mucche. L'esperimento fallisce. Nel frattempo Michele guida la delegazione che va a salutare e ringraziare Dino il gestore del rifugio. In discesa si va giù veloci e in breve arriviamo al tratto nel fiume dove Gioele testa con poco successo l'impermeabilità dei suoi scarponi. Chi con le scarpe, chi senza e chi con il sedere o le ginocchia in acqua ci finiamo quasi tutti. Dopo circa tre ore finalmente ci togliamo gli scarponi dai piedi, e saliamo sul pullman. In un'ora e mezza percorriamo i 23 chilometri che ci separano dalla Pizzeria a Longarone. Durante questo noioso tragitto l'unico avvenimento degno di nota è una notizia importantissima: "Florenzi è stato comprato dalla Juventus". Notizia falsa che sconvolge non poco la romanista Jo. In pizzeria i ragazzi affamati si comportano benissimo, l'unica voce che si sente è Davide che spiega per l'ennesima volta a Guido come distinguerlo da suo fratello, guardando il colore degli occhiali. Sazi, stanchi e pieni di avventure riprendiamo il viaggio di ritorno guardando Avatar. Momento di panico totale all'altezza di Faenza, manca all'appello qualcuno. Conta e racconta, siamo in 25, ma eravamo partiti in 26. Non si vede Ilaria! Prima di far inversione all'autista cerchiamo sul pullman e la ritroviamo con grande sollievo beatamente addormentata sul pavimento ai piedi del suo sedile. L'autista Domenico ci lascia sani e salvi sul piazzale dei Sindacati.

Sara Marcaccini

Qualificato Sezionale di Speleologia



È ormai da qualche anno che dedichi il tuo tempo libero alla montagna e in particolare alla Speleologia, quando è nata questa passione e come hai iniziato a frequentare l'ambiente speleologico?

L'amore per la Montagna e per la Natura in generale, è qualcosa che scopri con il tempo, ma che in realtà hai dentro da quando nasci. Alla Speleologia in particolare mi sono avvicinata quasi per caso, quando, sfogliando il Notiziario CAI l'Altometro ho avuto la fortuna di vedere il volantino del Corso di introduzione alla Speleologia, che poi ho frequentato; coronando così quel sogno di bambina che già avevo dalla prima gita

delle scuole elementari alle Grotte di Onferno, dove, per la prima volta rimasi affascinata dal mondo sotterraneo e dalle meravigliose creature che lo abitano. Questa passione si è poi amplificata grazie ad un progetto di educazione ambientale svolto al Liceo, nel quale si studiava la morfologia, comportamento e cicli biologici dei pipistrelli.

Ricordi un'esperienza che ti ha particolarmente colpita che hai vissuto in grotta?

Sembrerà banale, ma è proprio vero che ogni uscita in grotta è un'esperienza unica e particolare. Per quanto simili possano sembrare tra loro, ogni grotta è diversa dall'altra, ognuna ha la sua storia da raccontare e la sua caratteristica da mostrare. Una delle esperienze che ricordo come particolarmente emozionante è stata alla Grotta Noè nel Carso Triestino, l'ultima uscita del mio Corso di Introduzione alla Speleologia, con la sua calata di 60 metri nel vuoto in un pozzo di spettacolare bellezza.

Montagna e CAI un connubio inscindibile, come ti sei avvicinata al Club?

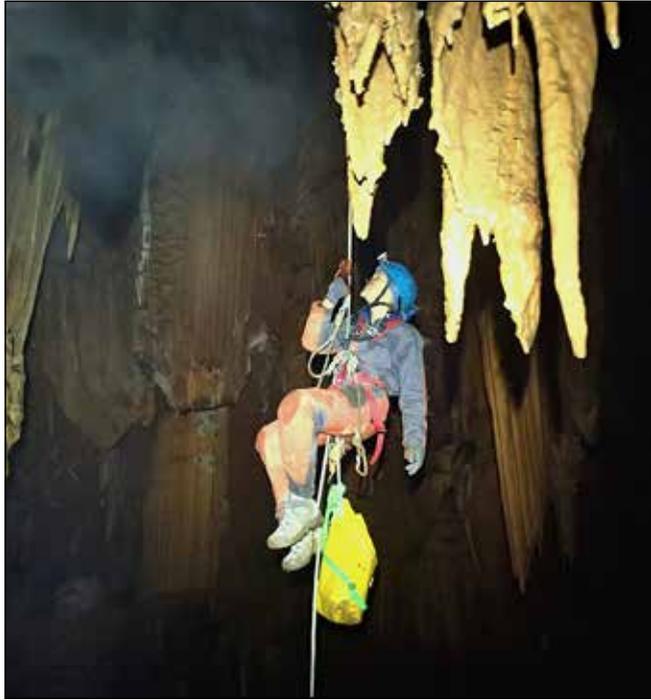
Questa domanda si risponde da sé: mi sono avvicinata al Club, proprio perchè CAI e Montagna sono un connubio inscindibile. Frequentando la Montagna ad un certo punto ho sentito l'esigenza di appartenere ad un gruppo. Il Club Alpino Italiano è una garanzia se si vuol crescere nel mondo della Montagna; dà l'opportunità di frequentare gente esperta ed imparare dalla loro esperienza, seguire corsi, partecipare ad uscite in gruppo organizzate.

Come vivi l'esperienza di Qualificato Sezionale di Speleologia nel Gruppo Grotte Ariminum?

Sono ancora piuttosto "fresca" di qualifica, ma già la vivo come una crescita, un obiettivo per me di grande importanza raggiunto, una grandissima soddisfazione, e spero col tempo lo sia sempre di più.

La nostra Sezione si arricchisce di due nuovi Titolati, tu e Cristian Urbini, cosa ti ha spinto a metterti a disposizione per trasmettere la passione per la Speleologia oltre che a viverla personalmente?

Credo nel nostro Gruppo Speleo: Gruppo Grotte Ariminum ed è per me un onore ed una grande soddisfazione poter aiutare e dare il mio contributo alla sua crescita. Così com'è stato per me, sarei felice di trasmettere a mia volta questa passione, e l'amore per questo ambiente tanto ostile quanto affascinante, agli altri.



Oltre alla Speleologia pratici l'alpinismo e l'arrampicata; quale attività ti fa vivere esperienze più forti ed emozionanti e perché?

È davvero difficile quantificare o dare un ordine alle emozioni che le attività in montagna riescono a trasmettere. Pratico attività diverse, ognuna delle quali riesce ad appassionarmi e regalarmi emozioni particolari. Lo "sport" in montagna, non è solo sport, diventa uno stile di vita al quale ci si lega e di cui non si può fare a meno.

Nella tua attività pratica in montagna hai un sogno nel cassetto da realizzare?

Di sogni nel cassetto ne ho tantissimi, troppi da elencare, per il momento uno l'ho realizzato, e ne sono davvero felice. Tra quelli, spero, di prossima realizzazione sono una scalata in ambiente glaciale e l'esplorazione delle grotte in Albania.

Quanto è importante essere in gruppo e condividere con gli amici le esperienze in montagna e in grotta?

È molto importante, anzi è quasi un bisogno, condividere emozioni, vedere nel volto di chi vive certe esperienze insieme a noi, l'entusiasmo, lo stupore, la stessa gioia, che noi stessi abbiamo dentro. E poi ricordare con gli amici, quelle esperienze, magari davanti ad una pizza o una birra, le fa rivivere ogni volta.

continua nella pagina seguente



Se dovessi dare dei consigli ad una persona che ha intenzione di avvicinarsi al mondo della montagna e alla speleologia, che percorso gli indicheresti?

Sicuramente affidarsi a persone esperte, frequentare corsi e arricchirsi di informazioni ed abilità tecniche, insomma, il mio consiglio è di non improvvisarsi, piuttosto è importante ottenere una conoscenza di base dell'ambiente montano, tanto bello, quanto a volte imprevedibile ed insidioso e delle capacità di evitare o risolvere situazioni di pericolo.

Qual è la cima o il gruppo montuoso o la cavità naturale che preferisci fra quelli che hai frequentato e visitato fin'ora?

È da diverso tempo che frequento la montagna, ma resto fortemente legata alle splendide Dolomiti, e devo dire anche ai Gessi Romagnoli.

Chi è la persona che più ti ha influenzato positivamente nel tuo percorso di crescita in questa particolare attività che è la speleologia?

I miei Istruttori ed ora compagni di Speleologia, Sara Fattori e Renato Placuzzi, che non smetterò mai di ringraziare per avermi introdotta, istruito e fatta appassionare a questo mondo particolare che è quello sotterraneo, il mondo delle grotte. Vivo il loro entusiasmo e la passione che mettono nei loro progetti come qualcosa di ammirevole, da cui prendere esempio. Ovviamente non posso tralasciare i ringraziamenti agli istruttori degli altri Gruppi Speleo ed al loro preziosissimo appoggio; a tutti i compagni del mio



e degli altri gruppi, che costantemente mettono a disposizione le loro esperienze ed i loro consigli, da cui ho imparato e continuo ad imparare tanto. Ringrazio il mio ragazzo per avermi seguita sempre e a volte spronato, in questa mia passione.



GRUPPO REGIONALE
EMILIA ROMAGNA



BIDECosa???

Il bidecalogo! Lo sconosciuto che tutti i soci dovrebbero conoscere....



PUNTO 14 - SCIALPINISMO
ED ESCURSIONISMO
INVERNALE

Il (nuovo) bidecalogo è il documento che contiene le linee di indirizzo e di auto-regolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio; approvato dall'assemblea dei delegati il 26 maggio 2013, rappresenta la rivisitazione-integrazione dello "storico" bidecalogo del 1981.

In quanto codice di auto-regolamentazione, rappresenta **un obbligo morale** per **ogni socio** in rapporto al comportamento nei confronti dell'ambiente.

Alcuni link utili

Testo completo:

http://www.cai-tam.it/immagini/quadernitam/08_quaderno_tam_pagine.pdf

Presentazione del bidecalogo di Annibale Salsa :

http://www.cai-tam.it/immagini/bidecalogo/2013_05_26_bidecalogo_annibale_salsa_torino.pdf

Materiali realizzati in occasione del concorso indetto dal CAI per la diffusione del bidecalogo:

<http://www.cai-tam.it/nuovo-bidecalogo-ecco-i-vincitori-del-concorso>



BOLIVIA ILLIMANI 2018

Spedizione riminese sulle Ande Boliviane della Cordigliera Real

Mi ha sempre colpito la frase di Rebuffat secondo il quale *“l'alpinista è un uomo che porta il proprio corpo là dove un giorno i suoi occhi hanno guardato. E che ritorna...”*. Mi ha sempre colpito, perché è esattamente così. E questo è anche il primo antecedente della nostra spedizione sull'Illimani in Bolivia. Vidi quella montagna nell'ottobre del 1992, da La Paz, dove ero

di passaggio con Nicoletta, in viaggio di nozze. La vidi come qualcosa di lontanissimo, irraggiungibile, impensabile per me (allora). Ed invece 26 anni dopo, il 28 luglio scorso, verso le 7.30 del mattino, ero sulla punta di quella montagna, a 6.440 metri, assieme a Riccardo, Davide e Miguel. Che spettacolo! E che grazia!



*Illimani, in vetta
alla Cima Sud 6440 m
Sullo sfondo
la Cima Nord 6402 m*

Il secondo antecedente all'origine della nostra spedizione boliviana è una foto vista invece su internet, nel 2014, al ritorno dall'esperienza grandiosa vissuta sulla Cordigliera Bianca in Perù con Riccardo e Michele Piva. Era la foto della cresta Sud-Ovest alla cima nord dell'Illimani, mai salita, e tentata da Enrico Rosso quella stessa estate, purtroppo senza riuscire.

Eccoci allora anche noi a volerci provare. Un progetto ambizioso, ambiziosissimo. Il vero obiettivo della spedizione. Ci abbiamo provato, anche noi, e come Rosso anche noi abbiamo dovuto desistere, per la troppa neve caduta nei giorni precedenti al nostro tentativo, che ha reso durissima anche solo raggiungere l'attacco della cresta, e per qualche malessere di troppo mio e di Davide.

Il ripiego è stato comunque stupendo, e non certo banale. La normale alla Cima Sud,

Illimani, foto di gruppo al campo base



che è poi la più elevata. 1000 metri di dislivello dal campo alto, chiamato "nido de condors", salendo tra pendii ghiacciati dove i ramponi faticavano ad aggrappare e avvallamenti pieni di neve. Il tutto con l'aria fine e povera di ossigeno dei 6.000 e un acclimatamento un po' sbrigativo... Diciamo che ce la siamo sofferta non poco la vetta.

Il Picco Tarija (5240 m) e il Pequeño Alpamayo (5410 m)



La Cordigliera Real boliviana è una specie di spina dorsale di vette innervate che si stende e si eleva dall'altopiano andino tra il Lago Titicaca, al confine col Perù, e la città di La Paz. Uno schieramento di cime tra i 5000 e i 6500 metri, che culmina e termina proprio all'Illimani.

Nei primi giorni della spedizione siamo stati nell'area del Condoriri, dove abbiamo salito il Picco Tarija 5.240 m. e il Pequeño Alpamayo 5.410 m. Del gruppo hanno fatto parte Riccardo Stacchini, Davide Morini, l'amico peruviano e guida di alta montagna Miguel Martinez, e mio figlio Andrea, unico componente "non alpinista" che però ci ha accompagnato fino ai campi alti condividendo con noi il freddo, la neve, la fatica, i mal di testa per la quota, ma anche l'avventura e la bellezza nella quale ci siamo addentrati.

Nel nostro viaggio boliviano, fatto non solo di montagne e di alpinismo, abbiamo fatto base nella missione di Padre Topio (Antonio Zavattarelli), a Peñas, un microscopico paesino a 4000 metri di quota ai piedi della cordigliera, dove è viva un'opera di missione affascinante, fatta da volontari amici di Topio, in buona parte italiani, che aiutano i campesinos nelle più disparate questioni, e dove Topio, pre-alpinista, è riuscito a dare vita ad una facoltà universitaria per guide turistiche e guide d'alta montagna. Una perla per ragazzi boliviani, apparentemente nel nulla. Segno evidente di quanto il cuore di un uomo innamorato della vita e del prossimo possa ottenere.

Ottobre 2018 Massimo De Paoli



Foto di gruppo con i portatori



APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE DI MONTIEGO TRAVERSATA DEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

A poco più di un'ora di automobile dalla città di Rimini le Marche offrono ad alpinisti ed escursionisti un terreno di avventura in ambiente rupestre di tutto rispetto: al di là della direttrice Metauro-Foglia la geologia di questa regione è infatti caratterizzata da tre grandi pieghe tettoniche anticlinali, cioè bombate verso l'alto, grossomodo parallele alla costa adriatica; la prima affiora in corrispondenza del promontorio del Conero, la seconda corrisponde, per le zone a noi più vicine, all'allineamento dei monti delle gole Furlo, della Rossa e di Frasassi, mentre la terza, della quale ci occupiamo in questa proposta di escursione, all'allineamento dei monti Montiego, Nerone, Petrano, Catria e Cucco. Queste pieghe, dovute alla spinta della zolla africana verso quella europea, che qui si contrappongono lungo una linea Nord/Ovest - Sud/Est originando la catena appenninica, hanno portato ad affiorare, nelle Marche, gli antichi terreni calcarei mesozoici (Circa 200 milioni di anni). Essendo questi molto meno erodibili dei più recenti terreni terziari, che ancora troviamo fra una piega e l'altra, hanno dato luogo a catene dall'imponente rilievo che raggiungono quota di 1701 metri con la vetta del Monte Catria. I fiumi e torrenti di questa zona, già attivi prima dell'innalzamento di questi monti, continuano a scendere verso l'Adriatico perpendicolarmente, dopo aver inciso nelle rocce mesozoiche in innalzamento profonde e spettacolari gole e forre, di cui le più famose sono quelle che interessano la seconda piega: le gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi. Se l'ambiente sommitale di questi monti è sicuramente piacevole e invitante, anche per i gitanti domenicali, con ampie praterie, bestiame al pascolo, infrastrutture anche troppo presenti e vasti panorami, lo stesso non si può dire per i loro fianchi, rocciosi, dirupati e incisi da profonde forre; è nella solitudine di questi ambienti, pochissimo toccati dal turismo di massa, che cercano esperienze anche severe alpinisti, torrentisti ed escursionisti evoluti.

Una panoramica del "complesso e tormentato" Versante Sud del Monte di Montiego visto dalla "Cresta del Tinaccio". Sulla sinistra è riconoscibile la "Cresta del Ferro da Stiro" che nasconde la parte alta della "Cresta Centrale del Montiego", al centro "L'Anfiteatro del Montiego", dalla caratteristica forma triangolare data dalle creste Ovest e Est e all'estrema destra l'inconfondibile "prua" della Balza della Penna. In alto sulla sinistra parzialmente nascosta si vede la vetta del Monte di Montiego raggiunta con questo "percorso escursionistico di avventura".



- GRUPPO MONTUOSO** : Appennino Marchigiano - Monte di Montiego 975 m
VERSANTE : Sud
PERCORSO : Traversata del 150° dell'Unità d'Italia al Monte di Montiego
TEMPO : 6 ore
DISLIVELLO SALITA : 600 metri circa
LUNGHEZZA : 12 chilometri circa
DIFFICOLTÀ : EE
CENNI STORICI : Ideato e tracciato da Loris Succi e Mauro Campidelli nel 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

NOTE. L'itinerario si svolge nel versante meridionale del Monte di Montiego, prospiciente la gola rocciosa di Gorgo a Cerbara, tagliata dal Fiume Candigliano che divide gli imponenti affioramenti calcarei del Montiego stesso, dalle propaggini settentrionali del Monte Nerone. Si tratta di un ambiente aspro e selvaggio, caratterizzato da emergenze rocciose di tutto rispetto, quali l'elegante e aerea Balza della Penna, "l'Anfiteatro del Montiego" la "Cresta Centrale" la "Cresta del Ferro da Stiro" e la "Cresta del Tinaccio" per il versante del Montiego, "Le Rocche" e la "Cresta del 150° del CAI" per il versante del Nerone. Diversi e interessanti itinerari alpinistici ed escursionistici d'avventura sono presenti in questa zona. Questo percorso tracciato nel 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, è stato denominato per l'occasione "Traversata del 150° dell'Unità d'Italia". È un "percorso escursionistico d'avventura" che attraversa a mezza costa l'impervio versante Sud del Monte di Montiego, dalla Cresta del Tinaccio fino a raggiungere la Balza della Penna. Percorre creste rocciose, attraversa canaloni e numerosi tratti di macchia mediterranea dove è facile perdere la traccia. Per questo il percorso è indicato per escursionisti esperti, con rudimenti di arrampicata, e per alpinisti alla ricerca di natura selvaggia pur in prossimità delle frequentatissime falesie della zona. Trattandosi di un percorso su terreni ripidi, tortuosi e molto accidentati, la relativa brevità del tracciato non deve trarre in inganno.



ATTREZZATURA. Casco, per il rischio di caduta sassi in alcuni tratti e calzature adeguate anche a terreni accidentati.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il punto d'inizio dell'escursione, dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 40 km circa, si abbandona la Superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbico, Apecchio. Dopo una quindicina di chilometri, oltrepassata la Balza della Penna del Monte di Montiego, si raggiunge, il ristorante "La Caprareccia" e subito prima di un ponte sulla destra, un'ampia piazzola di sosta dove conviene parcheggiare. Il parcheggio, utilizzato soprattutto dai frequentatori della palestra di roccia del Fosso dell'Eremo, è facilmente individuabile perchè sul lato opposto della strada ha inizio, segnalato con cartello giallo, lo stradello che conduce alla palestra. **1 ora e 15 minuti da Rimini.**



RELAZIONE. Dal parcheggio (313 m), ci si incammina lungo la strada, in direzione di Piobbico, e si imbecca il sentiero sulla destra, subito dopo il ponte, con indicazioni per "Madonna del Tinaccio". Si prosegue a mezza costa, tenendo il torrente alla propria destra, fino ad arrivare ad un grande ghiaione alimentato dalla sovrastante Cresta del Tinaccio. Qui si abbandona il sentiero segnato per risalire, per tracce evidenti, il ghiaione, fin quasi all'attacco della "Via del Tinaccio". Poco sotto le rocce di attacco della via si devia sulla sinistra per risalire con alcune svolte il ripido vallone detritico a sinistra della cresta. Bolli rossi non molto evidenti e qualche ometto aiutano a seguire la traccia di sentiero non sempre marcata. Si arriva così a intercettare la cresta, ora assai meno verticale, a pochi metri dall'uscita della via alpinistica, (428 m). Si prosegue a sinistra della cresta, per ripide placconate rocciose fino a raggiungere il filo di cresta nel punto in cui spiana. Si continua poi in piano sempre su roccia per pochi metri finché un salto di roccia obbliga ad abbandonare il filo di cresta, per proseguire verso destra, in direzione della Balza della Penna. Si entra, quindi, nel vallone a destra della cresta, per percorrerlo per alcune decine di metri, con modesti saliscendi e diversi tratti esposti ma non difficili. A 450 metri di quota, la traccia piega in discesa verso destra fra vegetazione rada per riprendere poi il suo andamento quasi orizzontale verso sinistra. Si arriva così in prossimità della cresta che chiude questo settore della valle, definita dagli apritori della via alpinistica che ne percorre la sezione più rocciosa e alpinistica, "Via del Ferro da Stirol", per la caratteristica forma triangolare della sua base, visibile però solo dalla strada. Poco prima della cresta (438 m), in corrispondenza di un canalino ghiaioso, se si devia a sinistra verso l'alto, si va a prendere la parte alta della "Cresta del Ferro da Stirol" nel punto in cui termina la via alpinistica "Via del Ferro da Stirol". Si continua invece in discesa per aggirare la base di un avancorpo roccioso sulla verticale della cresta che sale dal basso dalla Madonna del Tinaccio. Si prosegue in piano per entrare nel bosco. Dopo avere attraversato una zona di frana con

vegetazione rada si giunge poco sotto l'attacco della "Via del Ferro da Stiro". Aniché salire i pochi metri che portano all'attacco, si continua per qualche metro in discesa per aggirare la base della cresta e si prosegue lungamente senza apprezzabili variazioni di quota, in mezzo alla vegetazione intervallata da canali ghiaiosi, fino ad arrivare, dopo una breve salita, in corrispondenza della base della Cresta Centrale del Montiego (ometto), nascosta alla vista dalla vegetazione. Anche questa cresta è percorsa da una via alpinistica. Aniché salire sulla cresta, per raggiungere l'attacco della via, si continua in piano tagliando il versante della montagna che da questo punto è più orientato verso Est fino ad arrivare ad un profondo canale (il Canale della Sorgente) dove solitamente scorre acqua, per la presenza di una sorgente. Lo si risale costeggiando sulla sinistra la parete strapiombante fino a quando diventa possibile attraversare il canale/torrente sul lato opposto. Se si risale per una cinquantina di metri il canale, si raggiunge la base della parete sulla quale nei periodi piovosi si forma una caratteristica cascata. Attraversato il canale, dopo un breve tratto in salita sul lato opposto, si giunge ad un'ampia piazzola con qualche giovane alberello, sorretta da un importante muro a secco, testimonianza di un'area destinata negli anni passati alla produzione del carbone. Si prosegue ora lungamente, senza sensibili variazioni di quota, fra vegetazione fitta intervallata da canali ghiaiosi fino a giungere in prossimità di una caratteristica parete strapiombante gialla con colate nere. Si traversa in leggera discesa verso destra per andare a rimontare la cresta a monte della parete. Siamo sulla Cresta Ovest del cosiddetto "Anfiteatro del Montiego". Nome dato dagli ideatori di questa traversata per la caratteristica forma della imponente struttura rocciosa racchiusa da due importanti creste convergenti al vertice. L'Anfiteatro è ben distinguibile guardandolo dalla strada di fondovalle, nei pressi del Ristorante la Caprereccia. Si risale la lunga cresta rocciosa, intervallata a brevi tratti da vegetazione rada. La salita richiede occhio nella ricerca dei passaggi migliori che in diversi punti obbligano l'uso delle mani. Giunti in prossimità dell'Anfiteatro si abbandona la cresta e si scende per gradoni di roccia verso destra per entrare nell'Anfiteatro. Si sale a ridosso delle pareti dove sono stati

Sulla Cresta Ovest dell'Anfiteatro del Montiego



In alto sulla sinistra, l'Anfiteatro del Montiego con le sue due creste, sullo sfondo all'estrema destra la Balza della Penna



Il tratto attrezzato in uscita dall'Anfiteatro del Montiego

Montiego o salire in cima al Monte di Montiego. Si prosegue invece in discesa su rocce ghiaiose per una cinquantina di metri poco lontano dal bordo della Cresta Est per poi traversare su terreno aperto verso sinistra fino giungere a ridosso di una parete di cresta rocciosa. Si continua in discesa a ridosso della parete strapiombante fino a quando è possibile rimontare sopra la cresta. Si continua a traversare in direzione Est su terreno aperto fra ghiaie e vegetazione rada fino a raggiungere una cresta di rocce rotte dalla quale si ha una bella vista sul versante occidentale della Balza della Penna, dove si trovano le vie di scalata del Settore Montiego. Si scende per evidente traccia tutta la cresta fino in prossimità di un salto di roccia. A questo punto si traversa a sinistra in direzione della Balza della Penna. Dopo avere superato in arrampicata in discesa un breve salto di roccia si continua a traversare sempre in direzione Est fino a quando appare la grandiosa parete Sud della Balza della Penna. La traccia porta in direzione della base della parete. Raggiunta una antica carbonaia alla base del ghiaione che scende dal sito di arrampicata "Settore Montiego". Si prosegue in falso piano prima fra la vegetazione poi su terreno più aperto fino a ridosso della parete. Da questo punto occorre presta-



Foto di gruppo in occasione della prima traversata nel 2011 anno delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia

tracciati numerosi monotiri di arrampicata fino a quando la traccia porta ad allontanarsi dalle pareti in direzione della Cresta Est dell'Anfiteatro. Un breve tratto attrezzato con una catena permette di superare la paretina ed uscire dall'Anfiteatro sulla sua Cresta Est. Se si prosegue in salita seguendo gli ometti verso sinistra si può raggiungere la "vetta" dell'Anfiteatro e i pianori sommitali della Balza della Penna e da qui scendere al paese di

tutta la larghezza della parete e che spesso è frequentata oltre che da alpinisti soprattutto da capre. Si continua in leggera discesa costeggiando la parete dove sono stati chiodati numerosi tracciati di scalata fino a raggiungere l'estremità opposta della parete dove si trova la Palestra di Roccia normalmente utilizzata nei Corsi Roccia. Superata la palestra, si ignora la devia-



*Vista sul Monte di Montiego dalla "vetta" dell'Anfiteatro del Montiego
Una stagione particolarmente seccitosa ha ingiallito le praterie sommitali*

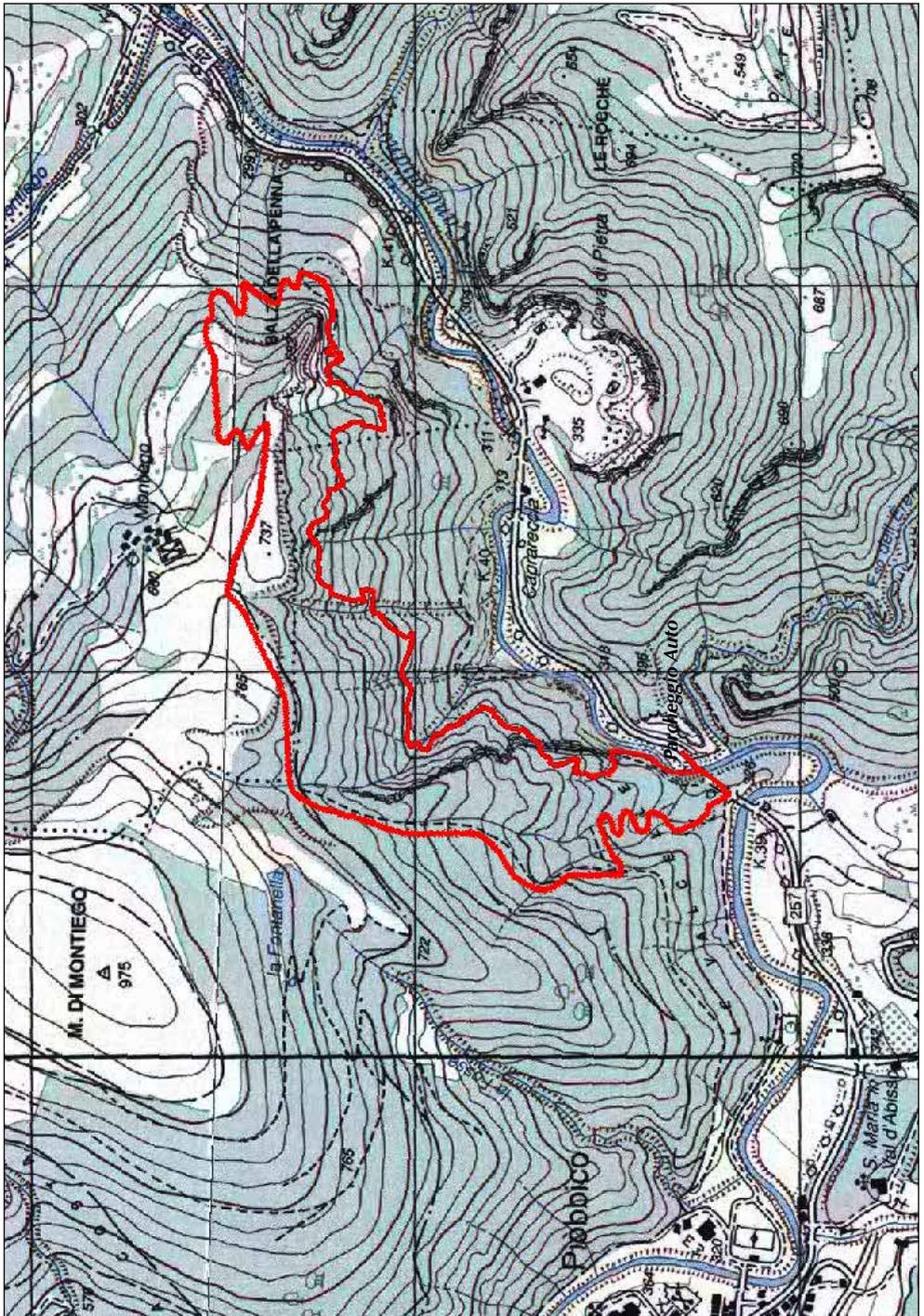
zione sulla destra che scende alla strada di fondovalle, per continuare in piano fino ad entrare nel bosco sul versante Est della Montagna. Per tracce si prosegue prima in ripida salita, poi su traccia più comoda con ampie svolte che toccano antiche carbonaie fino ad uscire dal bosco. Si continua in salita per traccia su terreno più aperto fino a raggiungere una sorta di cresta ai bordi di una antica radura con vegetazione colonizzatrice. Si attraversa la radura al centro, prima in piano poi in ripida salita fino a raggiungere uno stradello di smacchio. Si attraversa lo stradello e si prosegue nel giovane bosco superiore tagliato a fustaia fino ad uscire sulla cresta rocciosa della Balza della Penna. Si sale lungo la cresta in direzione Nord fino ad uscire sui pianori sommitali della Balza della Penna utilizzati a pascolo per il bestiame. Si supera una vecchia recinzione (728 m) e si raggiunge la sommità dei prati, punto più alto della Balza della Penna e anche "vetta" del cosiddetto "Anfiteatro del Montiego". Davanti a noi in direzione Nord si estendono i prati sommitali del Monte di Montiego che nascondono il punto culminante della montagna riconoscibile per la presenza di una sottile antenna. È possibile raggiungere la cima in 30 minuti circa di cammino. Verso destra, in direzione Est, è possibile andare a prendere lo stradello che in pochi minuti conduce al caratteristico borgo di case del paese di Montiego (fonte con acqua). Sulla sinistra, subito dopo la vecchia recinzione è possibile scendere la Cresta Est dell'Anfiteatro e raggiungere il tratto attrezzato che permette di entrare nell'Anfiteatro, percorso durante la traversata. Noi andremo verso sinistra in direzione Ovest, seguendo un marcato e comodo sentiero segnato che in 45 minuti circa ci permette di scendere a valle poco lontano dal ponte dove si trova il parcheggio dove abbiamo lasciato l'automobile. Dopo 10 minuti circa di discesa lungo questo sentiero si incontra sulla destra una caratteristica edicola scavata in una trave di legno. Si continua la discesa su sentiero sempre segnato prestando attenzione a due deviazioni che scendendo s'incontrano sempre sulla sinistra. In entrambe se si prosegue diritto si va verso Piobbico. **6 Ore.**



L'edicola che si incontra in discesa sul largo sentiero che conduce al parcheggio

Ottobre 2018

Loris Succi



L'ELOGIO ALLA TAGLIATELLA

di Giovanni Fabbro

L'incedere faticoso, passo dopo passo, accorcia sempre più la distanza che mi separa dal rifugio. Dopo una giornata di su e giù, ma direi più su che giù, essere accolti in un ambiente familiare e rilassante è quanto di meglio si possa desiderare. Il rifugio ha due anime: un buon letto e una buona cucina. Verificati i requisiti della prima, non mi resta che gironzolare nei dintorni della cucina dalla quale, ad ogni entrata ed uscita della prosperosa inserviente, escono odori e fragranze altamente stimolanti. Qualcuno dei presenti ha già familiarizzato ripetutamente con un buon rosso mentre sbocconcella tocchi di pane in attesa del primo piatto. Già, il pane quassù è rustico come la sua gente e se chiedi denominazione e provenienza della pagnotta ti senti rispondere: "mi non so, xe de qua". Finalmente arriva l'agognato piatto, tagliatelle fumanti con in vetta una generosa distesa di sugo che, per bontà, ben presto svaniscono alla vista. Nel rimpiangerle mi do al rosso, viatico di buonumore e stramberie, colpevoli di questa composizione.

L'elogio della tagliatella

*La tagliatella nasce in cucina
come fettuccina*

*morbida, fresca e bella
prima di finire in padella.*

*Ha tanti pretendenti
tra loro concorrenti:*

Al Capone,

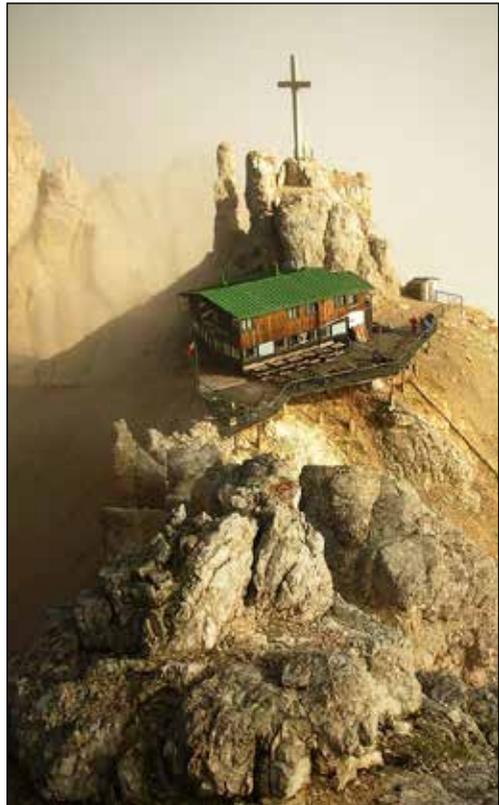
Al Pomodoro,

Al Carciofo,

Al Burrosalvia,

*ma è Al Ragù il suo amato,
saporito e delicato,
assai gustoso al palato.*

*Poi è una gran festa
quando alla tavola si manifesta
e, davanti a tanta qualità,
chi c'è, l'ha sol da magnè.*

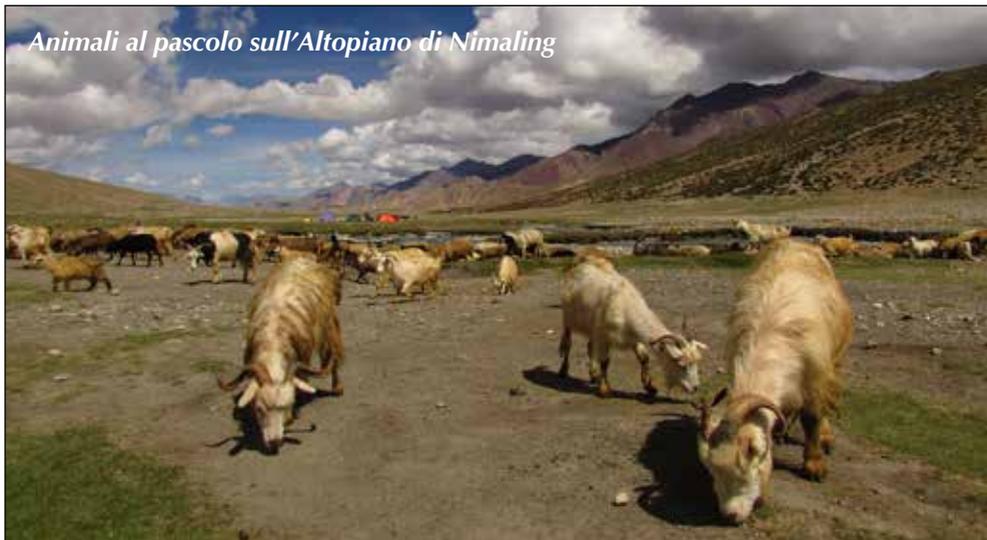


AVVENTURE DI UN RIMINESE-SVIZZERO SOTTO ED OLTRE QUOTA SEIMILA

La scalata del Kang Yatse II (6175 m)

La sveglia suona destandomi da un sonno umido e freddo. Tocco l'orologio ed è ghiacciato, è un miracolo che la batteria non si sia scaricata, penso. La stessa cosa vale per il cellulare. I piedi sono freddi, ma il resto c'è tutto ed è più o meno caldo. Mi giro e vedo Kisan, la mia giovane guida, che dorme avvolto in una vecchia coperta. Lo scuoto per svegliarlo: è mezzanotte ed è ora di andare. Dopo una conversazione piuttosto confusa decidiamo di posticipare la partenza all'una. Sveglia puntata a mezzanotte e quaranta: altri quaranta minuti di sonno. Kisan non lo sa, ma noi in Romagna, penso io nel freddo torpore di quella notte di agosto, diciamo che piuttosto che nint l'è mei piuttosto (mi scusino i romagnoli "veri" per gli errori di ortografia). La mattina di quel giorno mi ero svegliato in un accampamento di tende chiamato Thachungtse, a quota 4200 m. Era la mattina del settimo giorno del cammino che dalla valle dell'Indo mi aveva portato a percorrere tutta la Markah Valley, fino al suo limite estremo, dove il terreno arso e desertico lascia finalmente il posto a magnifiche praterie d'alta quota. In quei giorni di cammino, una felice solitudine si era alternata a tratti percorsi in compagnia di altri viandanti. Ormai giunto al termine dell'itinerario, tutto mi aspettavo tranne quell'avventura che mi apprestavo a vivere. Insomma, la mattina avevo fatto colazione con del buon chapati (la piadina indiana), miele e l'immane tè, poi mi ero messo in marcia verso il Passo Gongmaru La (5200 m): oltre quel passo il sentiero scende in un vortice di canyon che portano nuovamente alla valle dell'Indo e poi a Leh. Con me, quella mattina, c'erano un neozelandese e due spagnoli incontrati lungo il cammino. Sul ripido sentiero avevamo incontrato una carovana di muli, una delle tante, guidata da un simpatico ometto col quale facciamo amicizia. Si stava parlando un po' di tutto, finché l'uomo aveva colto l'occasione per dirci una cosa a cui teneva molto e cioè che a lui i soldi non interessano e che sta attento a non guadagnarne troppi. Il nostro amico si era lanciato a questo punto nel resoconto di un'articolata casistica volta a dimostrare il fatto che a lui basta sopravvivere felicemente, facendo ben attenzione a non diven-

Animali al pascolo sull'Altopiano di Nimaling



tare ricco! Ammesso che a guidare le carovane si possa diventare ricco, pensavo tra me e me. Mentre lui parlava di tutto questo, io ancora un po' assonnato ed affaticato dal cammino, mi chiedevo chi fosse davvero quest'uomo: forse un sostenitore della "decrescita felice"? E che posto era quello, pensavo; dove mi ero cacciato? Beh, quello è un luogo in cui alle persone non serve nulla di ciò che



Carovana di muli nella Markar Valley

per noi è indispensabile. Le case sono fatte di mattoni di fango e sui tetti, piatti, il fieno viene messo ad essiccare insieme alle fatte degli animali che poi verranno usate come combustibile. Dentro alle case non ci sono né sedie né tavoli, ma tappeti stesi lungo i muri dove ci si siede e si dorme e ci sono bassi tavolini in legno intarsiato sui quali mangiare. Le pareti sono adornate da teiere, tantissime, in metallo e di tutte le dimensioni. La stufa a legna, al centro della casa, domina incontrastata la scena. I bagni, posti in piccoli edifici separati dal resto dell'abitazione, non sono altro che una fessura nel pavimento; l'unico oggetto di comfort è un badile che sta accanto ad un mucchio di feci di vacca da usare per coprire gli odori umani, a mo' di sciacquone. La carta igienica, se proprio la si vuole, è meglio portarsela da casa: in quelle vallate non esiste. Lavandino e bidet, anche loro, non esistono. Già il bagno: qui si mangia riso, verdure ed una sorta di pasta fatta in casa, simile alle nostre orecchiette. Non c'è copertura telefonica, né strade, né internet, né acqua corrente, né ci sono negozi, né medici, né tutte le altre cose che invece riempiono e coccolano le nostre vite e che, in versione ridotta, ci sono anche a Leh; c'è però la scuola, ma solo nei villaggi più grandi. Ci ero stato il giorno precedente nella scuola: avevo passato la mattinata con quattro bambini, improvvisandomi maestro di inglese. Ma torniamo a noi. Qui ci si sposta solo per sentieri ed il trasporto avviene con allegre e lunghe carovane di muli, cavalli ed asini, oppure a spalle. Gli uomini che guidano queste carovane sono detti pony-men e gridano di continuo per incoraggiare i muli a non fermarsi a brucare l'erba che, timida, cresce tra i sassi. I muli lo sanno che ce n'è poca e fanno di tutto per fare rifornimento. Lungo i torrenti di fondovalle un po' di terreno fertile è stato strappato alle montagne, che sono fatte di terra arsa e sassi, e lì ci coltivano grano, patate e verdure. Il verde dei campi brilla intenso su quello sfondo marrone. La quota non scende mai sotto i 3500 metri e la gente, con faccia sorridente e solcata da profonde rughe, saluta con la parola "Julley". Se si guarda oltre alle secche e ripide pendici che si tuffano sul fondovalle, si vedono le montagne cambiare colore: diventando blu, rosse, verdi. Più sopra ci sono i pascoli, ed in lontananza ghiacciai immensi. Stanno là appoggiati e se ne vede solo quella porzione che, mastodontica, deborda oltre i crinali più alti. Il resto uno se lo immagina solo ed oltre c'è il cielo dove le nuvole corrono veloci. Se si ha fortuna, si vedono lepri, aquile, capre selvatiche e marmotte. Tutte le montagne della terra sono grandi, molto più di noi, ma queste sono immense, non finiscono mai: guardandosi attorno, non si vedono che altre cime, altre valli e nient'altro. Ecco, ci avevo messo

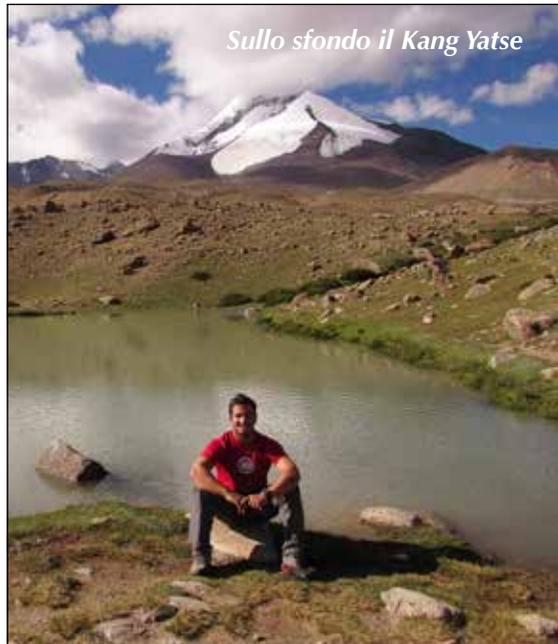


Markar Valley, il villaggio di Hankar

poco a ricordarmelo dov'ero: mi trovavo in Ladakh, un luogo lontano da tutto, incastonato tra Cina e Pakistan, culturalmente assai simile al Tibet, politicamente parte dello Stato del Jammu & Kashmir - India settentrionale. Proseguendo il cammino, i miei compagni di viaggio ed io eravamo passati accanto ad un accampamento di tende dove, volendo, ci si poteva fermare per la notte. Si chiama Nimaling (4740 m) ed è un altipiano verde dove brucano Yak, capre e piccoli leprotti; in cielo girano, lenti, enormi rapaci. La mia piccola ed improvvisata comitiva di amici si era decisa a proseguire verso Leh e la "civiltà", io invece volevo rimanere lassù per un'altra notte. Così li avevo accompagnati fino al passo Gongmaru La (5260 m), dove le nostre

strade si erano divise: loro erano scesi verso la valle dell'Indo, mentre io ero tornato sui miei passi. Sulla strada di ritorno verso l'accampamento di Nimaling mi era apparsa, all'improvviso, una montagna immensa e bellissima: il Kang Yatse con le sue pareti di ghiaccio verticale e le sue quattro cime principali oltre i 6.000 m. Lì ed in quell'istante era nato in me il sogno di scalarla. Una volta tornato al campo di Nimaling avevo dato inizio alla caccia ad una guida: non avendo alcun materiale alpinistico con me dovevo chiederlo a noleggio e poi la salita non l'avevo nè studiata, nè programmata. Dopo tanto cercare ero riuscito a trovare la guida, un ragazzo di nome Kisan, che mi aveva subito assicurato che il materiale alpinistico si sarebbe trovato al campo base. Così, nel tardo pomeriggio di quella giornata eravamo partiti alla volta del campo base del Kang Yatse, posto in una conca a 5130 metri sovrastata da enormi e bellissimi seracchi. Il nostro obiettivo? Il Kang Yatse II: un becco di roccia nera a 6175 metri, che esce da una lunga e ripida cresta nevosa. La sveglia suona di nuovo: è quella del cellulare, poi parte l'orologio. Ora non si può più procrastinare l'uscita dal sacco a pelo, bisogna andare. Usciamo dalla "tendina" dove abbiamo dormito. Fa un freddo po... polare. Ecco, a questo punto è necessario aprire un'ulteriore parentesi per parlare della tenda e del materiale tecnico in dotazione. Come anticipato, la sera precedente ero salito al campo base senza nessuna attrezzatura alpinistica. Non avevo ramponi, piccozza, imbrago, corda, ma solo un ottimo equipaggiamento escursionistico. "C'è tutto al campo base, tranquillo!", mi aveva assicurato Kisan. Io mi ero fidato ciecamente della mia guida e l'avevo seguito tranquillo (tuttavia, grazie al mio compagno di cordata Gian Luca che non manca mai di ribadirlo, io so bene la fine infelice che ha fatto Tranquillo... io lo so, ma avevo provato ad ignorare quel pensiero). Insomma, arrivati al campo base ecco che era spuntata una serie di tendine gialle, tipo quelle sognate guardando

i libri fotografici sulle scalate Himalayane. A quel punto mi ero immaginato che Denis Urubko e Simone Moro mi venissero incontro offrendoci un tè. Invece la mia guida mi aveva condotto ben oltre quelle tende fiammanti, verso una zona occupata da tende in stile un po' retrò, ma comunque belle solide ed alte. La fantasia aveva continuato a galoppare senza remore: a questo punto mi ero immaginato che Walter Bonatti mi aprisse la tenda salutandomi come un vecchio amico. La realtà, tuttavia, è sempre più prosaica della fantasia. Dalla tenda, infatti, era uscito un uomo avvolto in una coperta, con la faccia un po' sconvolta. Dopo aver conversato con Kisan, l'uomo mi aveva guardato perplesso per poi condurci nella nostra maison, la nostra accomodation per notte, il nostro chalet, la cui struttura si presentava semplice e complessa al contempo. Dunque, la copertura era un telo di plastica sorretto da un bastone alto non più di un metro. Le pareti erano costituite, sul retro, da una sella di un mulo ed ai lati da dei sassi. La chiusura frontale... non c'era. Ora, non so se possiate immaginare le temperature che calano a 5130 metri verso le sette di sera, ma fa freddo, molto freddo, quello che io descriverei scientificamente come un "freddo porco". Sotto il suddetto telo c'eravamo Kisan, il gentile signore che ci ospitava ed io. C'era poi anche il vento, che gelido entrava ed usciva senza troppi scrupoli. L'uomo, che avevo scoperto essere un pony-man, si era dimostrato molto ospitale e ci aveva cucinato un'ottima cenetta. Solo che la pentolaccia a pressione usata dall'uomo scricchiolava e crepitava, e rilassarsi era stata un'impresa dura. Durante la cena poi la situazione delle mie tempie, che già pulsavano a spron battuto, era precipitata. Si era passati infatti al tema "attrezzatura" ed il tutto si era reso ancor più fantozziano (o eroico, scelga il lettore). Mi ero d'improvviso sentito in quella scena in cui Fantozzi e Filini vanno a giocare a tennis. A parte il fatto che le tende più calde e tecnologiche erano state prenotate da scalatori di casta superiore, si consideri l'attrezzatura di cui mi aveva dotato l'amico Kisan (da leggersi con voce fantozziana fuori campo): rampone semi-automatico su scarpa da avvicinamento (morbida come una pantofola); niente piccozza ma solo bastoncini da trekking (comprati a Leh, quindi rigorosamente "tarocchi"); un solo imbrago in due, solo per me, mentre la guida portava un cordino alla vita, a questo punto direi "prestatogli da una sua zia ricca"; scarpe da avvicinamento per me e scarponi Aso- lo, tipo quelli da sci, per Kisan; infine, la "corda"... Ecco, la corda. Quello che è l'elemento essenziale di una progressione sicura, la corda appunto, ce l'ha fornita il buon pony-man staccandola dalla sella dell'asino. Era una cordaccia di plastica usata per legare i sacchi di riso sui muli, che tuttavia pare sia anche omologata per una salita oltre quota 6000 metri. Ultimo agghiacciante particolare in merito: la cor-



da era troppo corta. Kisan allora l'aveva allungata con il cordino che usava come imbrago. Bene, questa era l'attrezzatura, motivo per cui, durante la cena, avevo più volte desiderato essere "a Marina" a fare dei castelli di sabbia piuttosto che essere lì, ma ero lì. Quando esco dalla tenda tutti questi pensieri sono ancora con me e si affollano chiassosi nella mia mente, ma si parte comunque. Dopo qualche passo, Kisan mi chiede se indosso dei sottopantaloni termici; io, che non avevo nemmeno le mutande, rispondo che non ce n'è bisogno - mento, sapendo di mentire - e continuo a camminare. La notte, lassù, è buia come non l'ho mai vista: sembra di essere in mare aperto, un mare di montagne però, molte delle quali inesplorate. Saliamo la grande e ripida morena inseguendo qualche luce che è molto più in su di noi e dopo un paio d'ore siamo alla parete ghiacciata che ci condurrà in cima. Lì incontriamo due inglesi e, mentre noi ci addobbiamo con la nostra cosiddetta attrezzatura, noto che la coppia britannica è dotata di doppia piccozza tecnica e di tutto il corredo che anche io sogno di avere lì con me. Si parte, la salita è brutale ed il ghiaccio è grigio. Dei due ramponi che calzo, uno è storto e non dà molta sicurezza. Quando inserisco le punte frontali spero che tengano. Ad ogni passo spero che rimangano nel ghiaccio, perché il pendio è ripidissimo ed il tallone per gran parte della salita non riesce mai ad appoggiarsi. Infilo poi con forza i bastoncini da trekking nel ghiaccio ed anche lì la tecnica è uguale: spero tengano. Se scivolo, o se a scivolare è Kisan, finiamo entrambi "ad ingrassare il ghiaione", come direbbe il Direttore Savioli. Si penso anche a Nereo, penso a Gian Luca, a Loris, Mauro e Daniele. Penso a quando con Daniele ho fatto un giro "brutale" del Monte Catria, per allenarci. "Dai" mi dico, "ce la posso fare!". Nel frattempo i due inglesi li perdiamo di vista. Loro salgono con la tecnica della piolet traction, ma si spaventano e scendono; noi saliamo con l'antica tecnica del "dat na mosa", e procediamo veloci. La fatica è enorme ed ogni quindici passi ci accasciamo, io sui bastoncini, Kisan sulla piccozza, ma la cima è vicina ed alle 6,30 del mattino siamo sul Kang Yatse II, a 6175 m. La nebbia che avvolge la cima a volte si apre, svelandoci visioni imponenti. Si vede tutta la Markha Valley che avevo percorso i giorni precedenti; affianco a noi c'è la cima gemella del Kang Yatse I, così severa e bella; sotto di noi le praterie dove il giorno prima avevo visto brucare gli Yak. Sono felice, per me è un sogno d'infanzia che si avvera. Anche Kisan è felice e stremato. Ci abbracciamo forte,

In vetta al Kang Yatse II (6175 m)



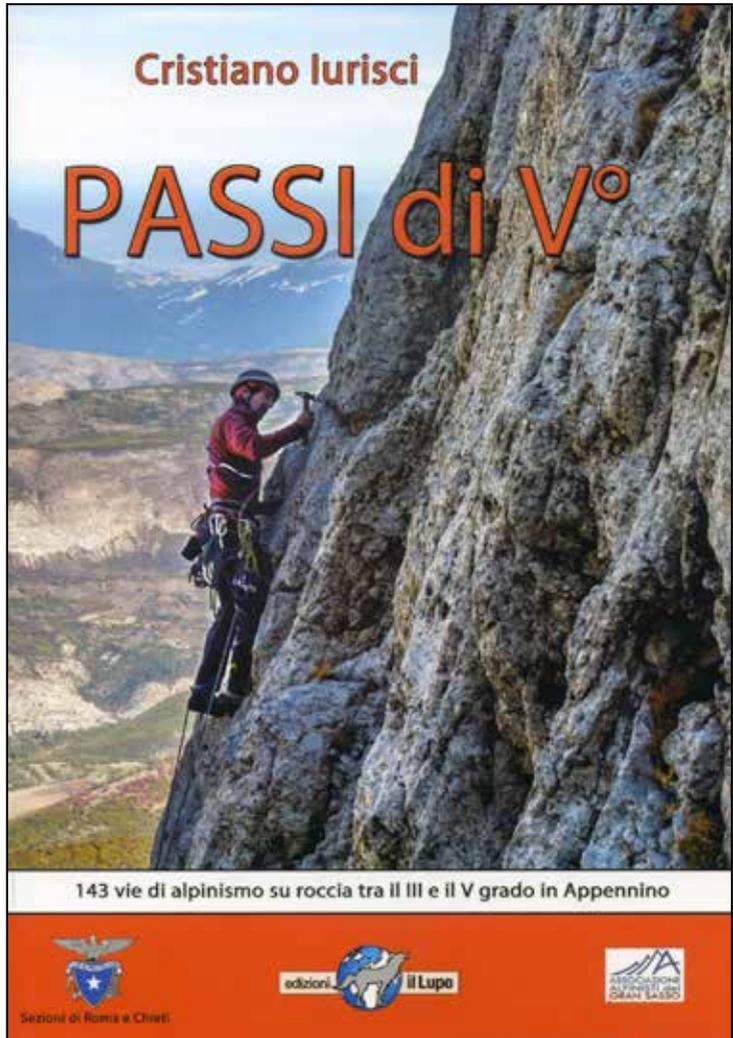
qualche foto e poi via si va giù verso la tenda, dove non vedo l'ora di dormire come un bambino. Il giorno successivo sono rientrato a Leh con un lungo e bellissimo giorno di cammino. Una settimana più tardi sono salito, in solitaria questa volta, sullo Stok Kangri (6153 m), ma questa è un'altra storia.

Ottobre 2018 **Gianni Ghinelli**

PASSI DI V°

143 vie di alpinismo su roccia tra il III e il V grado in Appennino

L'enorme e innata passione per la montagna, l'avventura, la natura e la neve ha portato, Cristiano Iurisci, autore di questa guida, a frequentare gli angoli più remoti delle montagne di casa: l'Appennino Centrale. In questa guida, vengono descritti 143 itinerari di alpinismo classico in Appennino, dalle alte Marche all'Isola di Capri. Vie, la maggior parte delle quali, ripetute dall'autore. Lo scopo della guida è far conoscere e apprezzare l'Appennino attraverso le sue piccole grandi pareti, attraverso un alpinismo mai estremo e vocato all'esplorazione; per riscoprire la bellezza e le singolarità di alcune delle sue pareti. Il gesto tecnico, la difficoltà e la bellezza dell'arrampicata non sono i soli fattori che rendono stupenda e unica la passione dell'alpinismo!



*I libri della Biblioteca Sezionale possono essere presi in prestito, per un tempo massimo di una settimana, solo dai Soci del Club Alpino Italiano della Sezione di Rimini. All'atto del prestito sull'apposito registro verrà annotata: la data in cui viene concesso il prestito il cognome, il nome ed il telefono del Socio, il titolo, l'autore e l'editore del libro. Riviste e cartine non possono essere consultate fuori dalla Sede Sociale. **Buona lettura!***

TREKKING NEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA 2 - 9 Giugno 2018

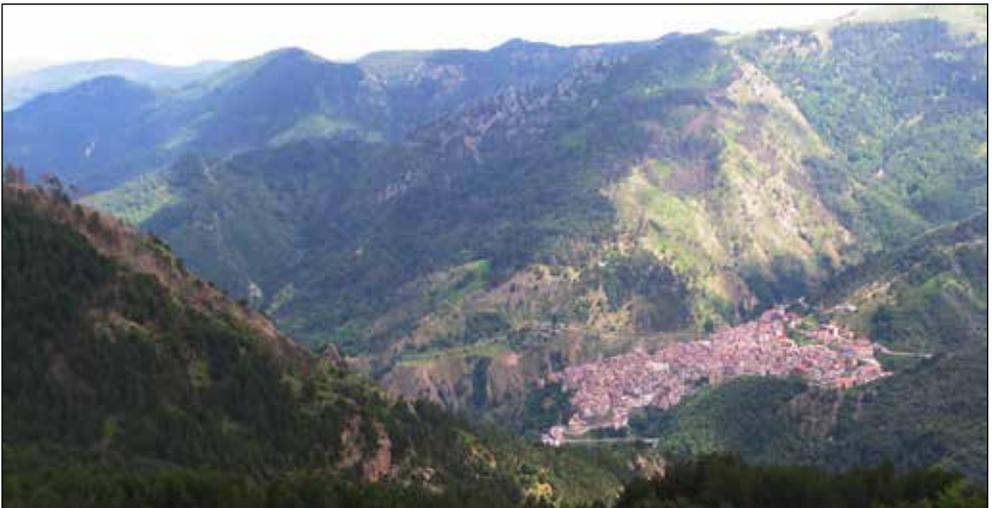


Un sabato mattina di inizio giugno siamo partiti in treno, eravamo in otto: Giulia, Patrizia, Gabriella, Giovanna, Giovanni, Daniela, Andrea e Renato, direttore dell'escursione con destinazione il paese di Paola in Provincia di Cosenza. Eravamo un fantastico gruppetto già affiatato per precedenti trekking (Egadi, Aspromonte, Cilento) e pronti per un nuovo trekking di una settimana sulla Sila, per camminare in compagnia, vedere bei paesaggi e mangiare buonissime specialità locali. In quel momento non potevamo saperlo ma, la Sila ci sarebbe rimasta nei ricordi e nel cuore per molto tempo. La Sila è un altopiano in cui la cima più elevata è Monte Botte Donato che raggiunge i 1928 metri di quota. La Sila, è suddivisa nelle "Tre Sile": Sila Greca, Sila Grande e Sila Piccola. L'altopiano è un labirinto ondulato di valli e la caratteristica inaspettata è che qui si trovano immense foreste di conifere che ricoprono i monti quasi fino alla cima. Vi si trovano inoltre, laghi, pascoli e praterie con immense distese di fiori di numerosissime specie e colori. In primavera le vallate sono tappezzate di stupefacenti fioriture di primule, di orchidee, di crochi, di asfodeli, di viole, e di narcisi, ma soprattutto negli occhi resta impresso il giallo delle ginestre. Mentre Giovanna camminava in mezzo alle ginestre si chiedeva se Leopardi le avesse mai viste tante ginestre, tutte assieme, a lui così care e piene di significati. In questo racconto di viaggio abbiamo pensato di sorvolare sulle tappe giornaliere perché è prevalso il desiderio di raccontare delle persone incontrate in questa magnifica terra, tanto generosa di tutto: il trekking nel Parco della Sila, ci ha veramente colpiti nel cuore. Le persone che abbiamo incontrato durante i nostri cammini non ci hanno mai comunicato così bene il loro amore verso la "natura" (nel senso più ampio del termine) della

loro regione, come in questa esperienza. Tutti coloro che abbiamo incontrato, e con cui abbiamo condiviso un'esperienza, hanno caratteristiche proprie e li presentiamo in ordine di apparizione. Mimmo di Bova, accompagnatore ed autista del pulmino, ha fatto un capolavoro accompagnandoci giorno per giorno, nei luoghi del trekking. Si occupava degli spostamenti, della logistica, era attento nell'assecondare le nostre varie esigenze con i suoi pranzi a base di friselle condite con pomodori e altre prelibatezze locali. Ci ha insegnato inoltre l'importanza della semplicità. Mimmo di Longobucco è un vero vulcano di idee. Il suo orgoglio di calabrese è la molla della sua operosità, dall'accoglienza diffusa con un paese che mette a disposizione ai forestieri i propri appartamenti vuoti per dormire, al giro delle cantine che ha ideato per presentarci ai paesani. Nel trekking al Monte Paleparto abbiamo conosciuto anche un pastore vero: Saverio. È un giovane uomo che ha deciso con molta serenità di continuare il faticoso lavoro del padre; saggiamente accetta la presenza del lupo che minaccia il suo gregge di capre con una filosofia quasi francescana della natura. Ama il suo lavoro perchè lo fa sentire parte della natura. Al Monte Botte Donato ci ha accompagnato Edoardo, una guida del parco, laureato in Lettere e Filosofia ma talmente innamorato dei boschi della Sila da trasformare una casa cantoniera dell'ANAS in un rifugio molto accogliente da farti sentire come a casa. Qui, vicino a Camigliatello, cresce i suoi figli insieme alla fantastica moglie e cuoca Simonetta, di origini canadesi. Infine abbiamo conosciuto Cristina, la guida dell'Abbazia di San Giovanni in Fiore, che ci ha lasciato un ricordo indimenticabile: è riuscita a collegare lo spiritualismo naturale dell'abate Gioacchino da Fiore fondatore dell'Ordine Florense, alla voglia di dare oggi dignità al lavoro in armonia con la natura. Queste, in conclusione, sono le parole che uniscono idealmente le persone che abbiamo incontrato sulla Sila e che ci hanno coinvolti profondamente: dignità, lavoro e natura. Concludiamo dicendo che partecipare a un trekking significa incontrare un'altra bellezza, quella del territorio che attraversi a piedi e quella dei tuoi compagni di cammino, immersi nel proprio mondo. Una bellezza particolare, che a fine trekking custodiamo dentro di noi che ci spinge a parlarne agli altri e al mondo.

Ottobre 2018

Andrea, Daniela, Giovanna, Renato



GLI SPELEOTEMI

Uno speleotema (in greco, “deposito in grotta”), è un deposito minerale secondario formatosi in una grotta. Gli speleotemi sono tipiche formazioni in grotte formate a seguito di dissoluzione di rocce carsiche.

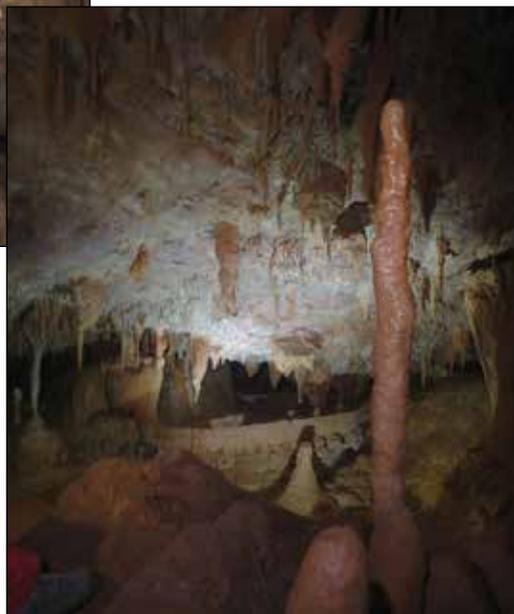


Stalattite classica: la goccia scorre molto lentamente per far consentire maggiore deposito CaCO_3 (carbonato di calcio); è piena ed evolve per scorrimento di gocce all'esterno. All'interno si possono vedere i veli concentrici.



Cannula: è cava all'interno, la goccia scorre all'interno e deposita il carbonato sull'orlo terminale della concrezione. La velocità della goccia è abbastanza elevata.

Stalagmite: quando la goccia cade al suolo deposita il carbonato; cresce dal basso verso l'alto.





Colonne: unione delle stalattiti e stalagmiti

Eccentriche: concrezioni con forme irregolari, in tutte le direzioni perché i canalicoli che permettono lo scorrimento dell'acqua sono talmente piccoli da non subire la forza di gravità.



Gours o dighe concrezionali:

Si formano sui pavimenti in leggera pendenza, sono barriere di CaCO_3 che sono generate dall'acqua che scorre più o meno velocemente formando un velo uniforme. Quando l'acqua incontra un ostacolo, lo supera e nel punto sommitale si comincia a depositare il carbonato.

Pisoliti o perle di grotta:

si formano nelle vaschette d'acqua. Il carbonato si deposita sui granuli e questi, girando ad ogni caduta di goccia di acqua, accrescono in forma sferica.



Colate parietali: sono incrostazioni che ricoprono parte o tratti interi di gallerie. Sono generate dal deposito dello scorrimento di veli d'acqua che liberando CO₂ innescano il concrezionamento



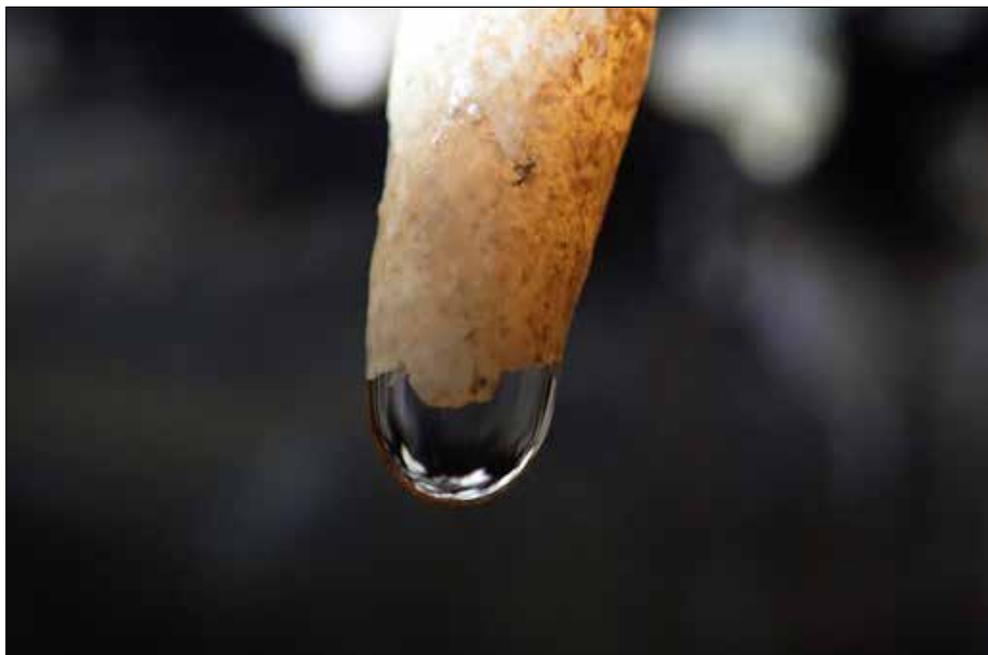
Vele: si formano quando la goccia prima di staccarsi scorre sul soffitto per un certo tempo.

Infiorescenze gessose o roselline di gesso: originate dall'evaporazione dell'acqua in cui il gesso riprecipita e si accresce l'uno sull'altro in piccoli cristalli trasparenti.



Settembre 2018

Renato Placuzzi
Gruppo Grotte Ariminum CAI Rimini



LE PATOLOGIE DA ALTA QUOTA

Gli alpinisti, se pur in buono stato di salute e adeguatamente allenati, possono incorrere in alcune morbosità quando si spingono a quote elevate a causa della ridotta disponibilità di ossigeno nell'ambiente esterno. Uno dei cardini della preparazione alle spedizioni in alta quota (>2500 m) è quella che viene definita **ACCLIMATAZIONE** cioè il processo che l'organismo umano mette in moto per adattarsi alla ridotta disponibilità di ossigeno alle alte quote. È un processo lento che può impiegare giorni o settimane per svilupparsi.

Alcuni normali cambiamenti fisiologici avvengono in ogni persona che vada in quota:

- **Iperventilazione**
- **Respiro "corto" durante lo sforzo**
- **Cambiamenti nel ritmo respiratorio notturno**
- **Frequenti sveglie notturne**
- **Aumento della diuresi (urine)**

Salendo di quota attraverso l'atmosfera la pressione barometrica cala (l'aria però continua a contenere il 21% di ossigeno) con il risultato di rendere più povero di ossigeno ogni respiro. Per compensare si è costretti a respirare più velocemente e più profondamente e in situazioni di sforzo questo si fa più evidente. Con il riposo, si riprende una respirazione normale. L'aumento della frequenza respiratoria è necessaria a compensare la carenza di ossigeno, bisogna evitare qualunque fattore che la ostacoli (alcol e certi farmaci, p.e. sonniferi). Nonostante questi meccanismi compensativi è comunque impossibile ripristinare i normali livelli di ossigeno nel sangue in alta quota. Il centro nervoso che rileva la "concentrazione" del sangue reimposta i suoi parametri con il risultato che il sangue si fa più denso. La diuresi si incrementa con aumento dell'ematokrito e forse una maggiore capacità di trasporto dell'ossigeno e un'opposizione alla formazione dell'edema ed **è normale in quota urinare più.**

Mal di Montagna Acuto (Acute Mountain Sickness - AMS)

Si manifestano con sintomi che non siete acclimatati all'altitudine in cui vi trovate. Salendo il vostro corpo si adatta all'ipossia e c'è sempre una quota ideale in cui il vostro organismo è in equilibrio, con buona probabilità sarà la quota alla quale avete dormito l'ultima notte. Esiste una tolleranza in cui il vostro organismo riesce a sopportare livelli di ossigeno più bassi, oltre i cui limiti appaiono i sintomi di sofferenza da ipossia anche noto come «mal di montagna», che si muove con voi. Ogni giorno, salendo di altitudine, vi acclimatate spostando così verso l'alto anche la vostra zona di tolleranza.

In ordine di apparizione si potranno accusare i seguenti sintomi:

- 1 - Cefalea**
- 2 - Perdita di appetito**
- 3 - Nausea e/o vomito**
- 4 - Fatica e/o debolezza**
- 5 - Giramenti di testa e/o vertigini**
- 6 - Difficoltà nel sonno**

In ogni caso vale la regola pratica che se non vi sentite bene in quota, è mal di montagna, a meno che non ci sia un'altra ovvia ed evidente spiegazione (come la diarrea).

Edema Cerebrale d'Alta Quota (High Altitude Cerebral Edema - HACE)

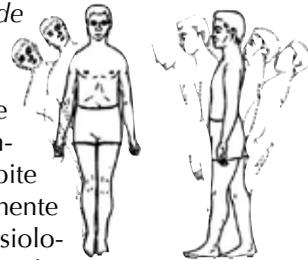
Il mal di montagna è un insieme di patologie, dalla form più lieve a quella che rappresenta una minaccia fatale. All'estremo più pericoloso si arriva l'Edema Cerebrale, in cui **il cervello si gonfia** e smette di funzionare a dovere. L'HACE può svilupparsi molto rapidamente ed essere fatale. Le persone in condizioni di edema cerebrale sono spesso confuse e possono non riconoscere il fatto di essere ammalati:

- **Confusione**
- **Cambi di comportamento**
- **Letargia**
- **Atassia**

È uno stato molto simile a una ubriacatura. Essendo la persona sospetta di HACE difficilmente in grado di percepire da solo il suo stato, è bene sottoporla a un facile test di atassia: *Tracciate al suolo una linea dritta e fate camminare la persona lungo di essa in maniera che ponga i piedi uno davanti all'altro sulla linea (come sul filo). Se fa fatica a mantenere la linea, cade o addirittura non sta in piedi senza aiuto si deve presumere che sia affetto da Edema Cerebrale da Alta Quota.*



La soluzione è di scendere immediatamente fino al luogo dove la persona ha dormito due giorni prima, nell'incertezza o nell'impossibilità almeno 500 -1000 metri più basso. Le persone colpite da HACE normalmente sopravvivono e guariscono completamente se scendono molto e in fretta. Una volta recuperato lo stato fisiologico, ed in assenza di sintomi, si può riprendere a salire con cautela.



Edema Polmonare d'Alta Quota (High Altitude Pulmonary Edema HAPE)

Un'altra forma di grave patologia d'alta quota è l'Edema Polmonare, che si verifica con l'accumulo di liquidi nei polmoni. Sebbene sia spesso associato al Mal di Montagna Acuto (AMS) non ne è strettamente correlato e i classici sintomi AMS possono essere assenti.

Sintomi dell'Edema Polmonare possono essere rappresentati da:

- **Estrema fatica**
- **Difficoltà di respirazione a riposo**
- **Respiro rapido e superficiale**
- **Tosse, anche con secrezioni rosa o schiumose**
- **Respiri gorgoglianti o rumorosi**
- **Petto congestionato**
- **Labbra o unghie blu o grigie**
- **Sonnolenza**



L'edema polmonare appare normalmente la seconda notte ad alta quota dopo una salita ed è più frequente in persone giovani e allenate. L'ipossia può ridurre gli spazi nei polmoni a disposizione del sangue e aumentare di conseguenza la pressione del sangue che può anche fuoriuscire dai vasi infiltrarsi nel tessuto polmonare con peggioramento dovuto alle basse temperature. **Una discesa immediata è la soluzione**, a meno di avere ossigeno a disposizione. Si dovrà scendere possibilmente fino alla quota dove la persona si sentiva bene al risveglio. La persona ammalata deve essere trasportata, lo sforzo di camminare peggiora la situazione e spesso un edema polmonare grave sviluppa anche un edema cerebrale. Una volta scesi, un paio di giorni di riposo dovrebbero essere sufficienti per la ripresa. Se tutti i sintomi sono completamente scomparsi una cauta risalita è accettabile.

L'edema polmonare può esser confuso con altri problemi respiratori:

- **Tosse da alta quota e bronchite**
- **Polmonite**
- **Asma**

Trattamento di emergenza del Mal di Montagna Acuto

Occorre **riposare, assumere liquidi e alcuni farmaci analgesici come il paracetamolo o l'aspirina**. Di solito si migliora dopo 1-2 giorni e in ogni caso è sempre meglio scendere di quota. La cefalea dovuta alla quota è generalmente persistente e si verifica insieme agli altri sintomi dell'AMS. Un'altra causa di cefalea è la disidratazione, occorre bere almeno un litro di liquidi ed assumere un analgesico. Se la cefalea scompare insieme agli altri sintomi, non è AMS. Tra i farmaci comunemente utilizzati per combattere l'AMS c'è l'Acetazolamide (DIAMOX®) ed il Desametasone (DECADRON®) per l'HACE, vanno assunti solo previa consultazione e prescrizione medica. È utile prevenire l'AMS e la chiave per evitarlo è una salita graduale che dia all'organismo il tempo di adattarsi. I tempi di acclimatazione variano da persona a persona e non è possibile dare regole assolute ma in generale seguire le seguenti raccomandazioni è la maniera migliore di evitare l'insorgere di seri problemi: passare una notte almeno sotto i 3000 metri di quota. Oltre i 3000 metri la quota di pernottamento non deve superare 500 m /giorno. Ogni 1000 metri passare due notti alla stessa quota. È ben nota la regola "salire alto, dormire basso". La seconda notte a bassa quota serve per assicurare il migliore acclimatamento prima di proseguire ulteriormente in quota.

LE REGOLE FONDAMENTALI

- 1 - Se non ci si sente bene in quota è Male di Montagna, salvo che sia provato diversamente**
- 2 - Mai salire con i sintomi dell' AMS (Mal di Montagna Acuto)**
- 3 - Se i sintomi peggiorano (o se insorge un edema polmonare o cerebrale), scendere di quota immediatamente**

Irene Camporesi

Infermiere Pronto Soccorso DEA Rimini - OTS - SAER

Giacomo Mennilli

Medico Emergenza Sanitaria Territoriale 118 Romagna - OTS - SAER